ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — **ULTIMA CON LE BORSE**

NUOVA STAMPA SERA

TORINO
Anno XII - Num. 49
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-962 al 40-968

MERCOLEDI' GIOVEDI'
26 - 27 Febbraio 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

Proposta la sospensione del dibattito sulla legge della riforma del Senato

Dopo il "colpo di scena,, di De Nicola, stamane la Giunta per il regolamento della Camera Alta si è riunita ed ha deciso di suggerire il rinvio della discussione

Roma, mercoledì sera.

Al termine di una riunione durata circa due ore, la Giunta del regolamento ha stamane annunciato a maggioranza una deliberazione con la quale si propone che il Senato sospenda la discussione del disegno di legge relativo alla riforma del Senato stesso. Hanno votato contro i senatori Lussu (socialista), Molè (indipendente di sinistra), Terracini e Montagnani (comunisti).

Ecco il testo della deliberazione, che sarà comunicata oggi pomeriggio alle 17 dal presidente Merzagora all'Assemblea e sulla quale si aprirà una discussione che si concluderà con un voto a scrutinio segreto:

« La Giunta del regolamento del Senato della Repubblica, di fronte ai rilievi sulla costituzionalità del procedimento di approvazione delle leggi costituzionali nel punto che riguarda la consecutività delle due deliberazioni nell'ambito di ciascuna Camera; ritenuto che la questione sollevata si ricollega anche ad altri problemi interpretativi dell'art. 138 della Costituzione e in particolare a quello della necessità o meno di due deliberazioni conformi sullo stesso testo; ritenuto che la gravità delle accennate questioni e la necessità che esse siano risolte in modo uniforme dai due rami del Parlamento non consentono un'immediata soluzione, propone all'Assemblea di sospendere la discussione della legge in esame, in attesa che sia data alla materia una specifica disciplina del regolamento del Senato, previo esame in comune con la Giunta del regolamento dell'altro ramo del Parlamento ».

Questa decisione ha evidentemente lo scopo di sanare un conflitto procedurale che minacciava di aprirsi fra le due Camere. La questione potrebbe essere risolta anche nel giro delle prossime quarantotto ore se il Senato si adeguerà al regolamento che già su questa materia ha fissato la Camera. Qualora invece il Senato dovesse imboccare una diversa strada da quella che già è stata battuta dai deputati, è evidente allora che quel conflitto, ora soltanto politico, diventerebbe costituzionale e quindi darebbe un motivo essenziale al Quirinale per lo scioglimento delle Camere.

Il senatore Enrico De Nicola protagonista del colpo di scena nella discussione di ieri a Palazzo Madama

Il sen. De Nicola, ieri pomeriggio, aveva provocato — come è noto — in Senato, un colpo di scena. Egli aveva detto di ritenere che, almeno per il Senato, non sia valida la procedura secondo la quale un progetto di legge costituzionale debba essere esaminato in prima e in seconda lettura alternativa con l'altra Camera, ma quel progetto di legge deve essere letto in entrambe le letture «successivamente» dal Senato e poi passato alla Camera.

Se questa interpretazione della norma costituzionale fosse ritenuta valida, ne conseguirebbe ovviamente che tutti i disegni di legge costituzionali approvati dal Senato non sono costituzionalmente validi e pertanto dovrebbero ritenersi nulli. Lo stesso De Nicola ha avvertito il pericolo di questa sua interpretazione e si è affrettato a dichiarare che le sue osservazioni non si riferivano « al passato e neppure al presente, ma dovevano valere soltanto per l'avvenire ». E aveva aggiunto in sostanza: « C'è una prassi finora seguita dal Senato e questa prassi deve essere seguita anche per la legge costituzionale che ora stiamo esaminando, ma per l'avvenire bisogna adottare un'altra procedura, darci un regolamento che rispecchi la norma costituzionale delle due letture successive e non alternate ».

Le leggi di modifica della Costituzione, approvate finora dal Senato, sono due e sono proprio quelle alle quali ieri si è riferito Enrico De Nicola: la legge per la circoscrizione di Trieste e la istituzione della regione molisana. Ora, molti si chiedono: se il Senato dovesse accogliere la interpretazione di De Nicola, queste due leggi si intenderanno decadute? E ancora: la procedura fin qui seguita dal Parlamento (da entrambe le Camere, non soltanto dal Senato) sarebbe dunque incostituzionale?

In sostanza, De Nicola, anche senza averne l'aria, ritiene che non sia valido costituzionalmente neppure il regolamento che si è data la Camera dei deputati che, dopo aver approvato la norma della successione delle due letture ha abolito l'avverbio «successivamente» intendendo con ciò che le letture potessero farsi alternativamente. Ma questo, secondo De Nicola, è in contrasto con l'art. 138 della legge sulla costituzione, la quale stabilisce che « le leggi costituzionali debbono essere adottate da ciascuna delle due Camere con due deliberazioni successive e cioè non con due deliberazioni alterne e avvicendate ».

Come si vede, De Nicola ha delineato con questa sua proposizione un conflitto ben più grave di quello che si verificherebbe qualora i pareri delle due Camere fossero discordi su un determinato argomento, come quello della riforma del Senato.

Pellecchia

Stamane a Roma presenti mille delegati

La relazione di De Micheli all'assemblea degli industriali

Mercato comune europeo, prezzi e situazione finanziaria - Dalla questione delle aziende a partecipazione statale a quella dello "sganciamento,,

Roma, mercoledì sera.

Con l'intervento di quasi mille delegati rappresentanti le 208 associazioni aderenti alla Confindustria, si è aperta stamane l'assemblea generale degli industriali. Hanno assistito alla seduta i ministri Andreotti, Carli, Colombo e Gava; i sottosegretari Ferrari-Aggradi e Caron e numerose altre personalità.

Ha preso per primo la parola il presidente confederale, dott. De Micheli. Dopo avere rilevato che la situazione internazionale permane tesa a causa della politica sovietica, ha dichiarato che per altro un fatto positivo di portata veramente storica è accaduto: la nascita del Mercato Comune Europeo. « La nostra preoccupazione maggiore, ha soggiunto il dott. De Micheli, è che la comunità economica europea, ora, si realizzi e si realizzi bene ».

Il presidente confederale ha quindi affermato che l'attuale congiuntura economica internazionale è caratterizzata da un lento, ma progressivo regresso dei prezzi all'ingrosso, cui ha fatto riscontro, a causa dell'aumento degli oneri generali, un incremento dei prezzi al minuto e del costo della vita.

I nostri rapporti commerciali con l'estero nel 1957 si sono svolti favorevolmente; la sempre maggiore attitudine della industria italiana alla competizione internazionale ha consentito un incremento delle esportazioni che, accompagnato dal parallelo aumento del gettito del turismo e da un maggiore afflusso di capitali stranieri, ha contribuito a migliorare sensibilmente la situazione della bilancia dei pagamenti e conseguentemente la posizione internazionale della nostra moneta.

Purtroppo al miglioramento della nostra situazione finanziaria nel campo internazionale — ha soggiunto il dott. De Micheli — non ha corrisposto analogo miglioramento della nostra situazione finanziaria interna: anche nell'anno decorso il denaro è rimasto caro e difficile a trovarsi, specialmente per i prelievi fiscali. Nel corso dell'anno si calcola che complessivamente tra fisco statale, fisco delle amministrazioni locali, previdenza sociale, la parte del reddito sottratta alla libera disponibilità dei singoli abbia largamente superato i 5.000 miliardi di lire, equivalente ad oltre il 35 per cento del prodotto complessivo delle attività di privati operanti in tutti i settori della vita nazionale; a ciò deve aggiungersi l'ampio ricorso al mercato finanziario da parte di diverse aziende di Stato.

Ciò nonostante l'indice della produzione industriale registra, nella media dell'anno, un aumento abbastanza sensibile rispetto all'anno precedente. Dopo aver osservato che lo sviluppo industriale è ormai evidente anche nel Mezzogiorno, il Presidente ha rilevato che lo sviluppo di cui nel 1957 l'industria, nel suo complesso, ha potuto beneficiare ha consentito una minore tensione nell'assillante problema della disoccupazione.

Il dott. De Micheli ha poi dichiarato che, più ancora degli aspetti congiunturali, gli industriali sono preoccupati dalla mancata soluzione di alcuni problemi di fondo. Con viva preoccupazione essi constatano che molto spesso deliberazioni più politiche che economiche scoraggiano il mercato finanziario ed il risparmio, mentre d'altro canto l'iniziativa privata è impugnata a contrastare una lenta, ma continua tendenza ad una dilatazione dell'attività statale che, a sua volta, comporta l'assorbimento privilegiato di imponenti capitali. Come l'industria è la premessa indispensabile al progresso ed al benessere sia dell'individuo che di una collettività, così l'iniziativa privata è la insostituibile premessa alla vita dell'industria.

Secondo il dott. De Micheli una soluzione a questo assillante problema può e deve essere trovata conformandosi l'intervento dello Stato ai fondamentali principii:

1) che le aziende a partecipazione statale abbiano ad operare nelle stesse condizioni di quelle private;

2) che ogni azienda abbia completa indipendenza economica e finanziaria così che sia possibile valutare i risultati del suo esercizio;

3) che essendo l'esercizio diretto di attività industriali da parte dello Stato, in Italia, andato già troppo oltre, esso abbia ad essere considerato temporaneo, nel senso che la gestione dovrà essere passata a capitale privato non appena ciò si renderà finanziariamente ed economicamente possibile.

Il presidente confederale è passato quindi a trattare dello « sganciamento ». Sotto il profilo organizzativo, il fatto è di portata più limitata di quanto generalmente si creda. Guardando, però, oltre il profilo organizzativo in quello più ampio della struttura economica e politica del Paese il distacco delle aziende a partecipazione statale desta le più gravi preoccupazioni e riserve. Nessuna incompatibilità può determinarsi in seno alle organizzazioni fra imprese private ed imprese a partecipazione statale finché l'attività di queste ultime osservi i principi dell'economicità della gestione.

Antinomie e incompatibilità sorgerebbero qualora queste aziende mutassero carattere ed indirizzo e la loro gestione, discostandosi dai principii economici, si dovesse ispirare a nebulose finalità politico-sociali.

Avviandosi alla conclusione, il dott. De Micheli ha posto in evidenza il progresso realizzato negli ultimi tredici anni, dall'Italia. Vi hanno concorso i governanti, gli imprenditori e tutti gli uomini di buona volontà anche se spesso si trovarono tra loro divisi. Nel 1957 il reddito nazionale netto ha superato i 13.000 miliardi e cioè quasi cento volte il 1938, e due volte e mezzo il 1947. L'indice della produzione industriale, già ritornato nel 1948

(Continua in 7ª pagina)

L'udienza di stamane al Tribunale penale di Firenze

Il P.M. chiede l'assoluzione del Vescovo e del parroco di Prato

Il rappresentante della Pubblica Accusa, dopo aver affermato che i termini usati nella pastorale («pubblici peccatori» «pubblici concubini») offendendo la reputazione altrui costituiscono reato di diffamazione, respinge la pregiudiziale che il Tribunale non sia competente a giudicare - A conclusione dell'arringa formula tuttavia domanda di assoluzione «per mancanza di dolo» nel fatto attribuito agli imputati

DAL NOSTRO INVIATO

Firenze, mercoledì sera.

Grande era l'attesa, come è facile immaginare, per la requisitoria del P. M. in questo processo. Ed è stata una attesa che non ha deluso nessuno. Il dott. Manlio Mazzanti ha affrontato il suo arduo compito rinunciando subito a qualsiasi preziosismo retorico e affidandosi esclusivamente alla forza del proprio ragionamento. Ha avuto bisogno dell'intera mattinata per condurre in porto la sua fatica che ha finito per procurargli gli elogi di tutti, degli avversari e degli alleati: il che in questa circostanza non è poco. Manlio Mazzanti è un giovane magistrato che fra breve dovrebbe essere promosso consigliere di Corte d'Appello. Ha 44 anni, e diciannove circa di esperienza professionale, con una carriera notevolmente attiva. E' sposato (con rito religioso) ed ha una pubblicazione giuridica di notevole rilievo: « L'osceno nel Diritto penale ».

« Processo grave, dunque, processo delicato questo — ha iniziato subito il rappresentante della Pubblica Accusa affrontando la sua fatica — numerosi e importanti i problemi che ad esso sono collegati. E' necessario risolverli al di fuori di ogni polemica, diciamo così, giornalistica, affrontandoli esclusivamente sul piano giuridico. Purtroppo, non siamo aiutati da nessun precedente in materia. Bisogna che facciamo tutto da noi ».

Il Pubblico Ministero, avv. Mazzanti, mentre pronuncia stamane la sua requisitoria (Tel.)

Dopo avere rapidamente riassunto i fatti che hanno dato origine al processo, dopo avere ricordato che in seguito al matrimonio civile celebrato da due cittadini pratesi — Mauro Bellandi e Loriana Nunziati — il Vescovo di quella città, monsignor Pietro Fiordelli, ritenne opportuno intervenire in maniera decisa, con una pastorale nella quale definì, tra l'altro, i due coniugi, « pubblici concubini », per la Chiesa; dopo avere ricordato che i due cittadini, chiamati così bruscamente in causa, si sentirono offesi e querelarono il Vescovo ed il parroco, che la lettera pastorale del presule aveva letto in chiesa e pubblicato poi sul bollettino parrocchiale, il P. M. ha affrontato il problema sotto il profilo giuridico.

« Non vi è dubbio che i fatti sono semplici nel loro complesso — ha proseguito il dott. Mazzanti — difficile diventa, invece, la loro soluzione. A mio avviso, esiste chiaramente, nei termini usati dal Vescovo nella sua pastorale, il reato: cioè i termini usati nella pastorale sono tali da offendere la reputazione altrui. E' vero che qualcuno ha fatto distinzione tra quella che è la morale sul piano religioso, e quella, diciamo così, comune. Senonché, in realtà, la reputazione dei cittadini è una sola: quella che sorge dall'ambiente in cui viviamo. Non ci sono morali diverse, ma si deve, anzi, fare un punto fermo su questa base: la morale del settore religioso è elemento strutturale organico essenziale della morale generale. E allora, non solo anche la morale religiosa può essere interessata da attribuzioni che offendono, ma vi può essere anche il caso di un cittadino che sia ateo e che si senta offeso lo stesso dal fatto che altri dica che egli è ateo, perché ciò può urtare i propri interessi. Io sono del parere che le attribuzioni contenute nella pastorale del Vescovo di Prato riguardano la morale religiosa e quella civile. D'altra parte, non v'è dubbio che i termini « peccato », « concubinato », « pubblici peccatori », usati dal Vescovo, per la legge dello Stato costituiscono diffamazione. Infatti, il termine « concubinato » significa, secondo quella che è la morale corrente, l'unione di due persone di sesso diverso che vivono insieme senza alcun legame legittimo. Quindi, definire due cittadini «concubini», quando in realtà non lo sono, non v'è dubbio che è un fatto diffamatorio.

« Esaurita questa prima parte, debbo affrontarne una seconda: i poteri del Vescovo in regime concordatario. Per me si entra, con questo argomento, nei termini cruciali della causa, si affronta il problema di fondo. Il Vescovo ha posto una pregiudiziale: sostenendo che l'autorità giudiziaria italiana non è competente a giudicarlo. Io speravo che la pregiudiziale non venisse sollevata, perché dico con franchezza che mi sembrava nettamente, integralmente, solennemente infondata, clamorosamente infondata. Questa mia ricchezza di avverbi non deve spaventare nessuno.

« Non me l'aspettavo perché, quando ho visto che il signor Vescovo e don Aiazzi si erano spontaneamente presentati in istruttoria al magistrato, non credevo che avrebbero poi assunto un atteggiamento diverso in sede dibattimentale.

« Io non mi permetterò di sindacare il loro comportamento. Essi, come imputati, sono liberi di intervenire e non intervenire al processo. Non v'è dubbio, però, che un certo stupore ha sollevato nella mia coscienza la parte di quella lettera che il Vescovo di Prato ha inviato al signor Presidente per spiegare di non essere venuto al fine di evitare che il suo atteggiamento potesse essere interpretato « quasi un riconoscimento che possa essere sottoposto a giudizio un atto riguardante il governo spirituale dei fedeli, la libertà del quale è garantita anche dai Patti lateranensi e solennemente riconfermata dall'articolo 7 della Costituzione italiana ». A me pare che questo sia assolutamente infondato. Infatti, l'autorità giudiziaria italiana è assolutamente competente a giudicare mons. Fiordelli, e la tesi di padre Lener, per cui il Tribunale, nell'accingersi a giudicare il Vescovo, violerebbe per primo il Concordato, a me sembra che sia da definirsi solo con un aggettivo: pittoresca.

« Né, d'altra parte, il Vescovo può invocare per sé la immunità. Infatti, egli nella sua pastorale non ha compiuto un atto religioso, che a norma del Concordato gli avrebbe in effetti consentito di sottrarsi alla giurisdizione italiana; egli ha fatto delle affermazioni che si riferiscono al matrimonio e non si può dire che egli abbia compiuto un atto del suo ministero.

Il Pubblico Ministero, al termine della sua requisitoria, ha chiesto che il Vescovo di Prato, mons. Fiordelli, e il parroco di Santa Maria del Soccorso in Prato, don

(Continua in 7ª pagina)

Per il "caso Peyrefitte,, si prospettano complicazioni

In una nuova intervista, lo scrittore dichiara che procederà a termini di legge contro l'«Osservatore Romano» per tutelare il suo onore - Egli nega di aver voluto offendere il Pontefice o la Chiesa - Non si esclude un intervento dell'Ambasciata di Francia alla quale Peyrefitte intenderebbe rivolgersi per la salvaguardia della sua libertà sul suolo italiano

Roma, mercoledì sera.

La polemica intorno al nuovo « caso Peyrefitte » sta appassionando la pubblica opinione, come tutte le cose che riguardano questo estroso scrittore francese che ha più volte turbata l'olimpica serenità della Città del Vaticano. Non pochi si chiedono se ora il caso di portare nuovamente in piazza Roger Peyrefitte, già posto all'« indice » con una pubblicità che forse ha aumentato la popolarità dello scrittore, senza avvantaggiare la causa del Vaticano, che si ritiene giustamente offeso. La stessa Voce Repubblicana, che quanto a laicismo non si ritiene seconda a nessuno, ha definito l'incriminato articolo di Peyrefitte « una sciocchezza politica », ma c'è anche chiesta se non fosse stato meglio che « su tale manifestazione di estemporanea produzione politico-letteraria si fosse mantenuto un pietoso silenzio, lasciando giudicare ai cittadini pensosi della nostra condizione democratica sull'impegno e sugli strumenti adoperati dai comunisti per la difesa della democrazia ».

Da parte governativa, si è tenuto comunque a precisare che l'azione giudiziaria della Procura di Roma fu promossa prima della nota di protesta inoltrata dalla Santa Sede. Questa precisazione appare, però, contraddetta dai fatti. La protesta vaticana, anche se fu presentata la mattina di lunedì, era già nell'aria domenica scorsa, tant'è vero che Stampa Sera poteva annunciarlo, primo fra i giornali italiani, nella sua edizione di lunedì mattina. La Procura della Repubblica iniziò ad occuparsi del caso verosimilmente nella giornata di lunedì, mentre l'articolo di Peyrefitte fu pubblicato da Paese Sera il sabato nel pomeriggio.

Intanto l'azione giudiziaria si complica: in una nuova intervista concessa all'Ora di Palermo, della Sicilia, dove si trova, lo scrittore francese ha dichiarato che procederà a termini di legge contro l'Osservatore Romano per tutelare il suo onore e il suo lavoro di scrittore. Egli ha aggiunto di non aver voluto minimamente offendere il Pontefice e la Chiesa cattolica e di essere rimasto malamente impressionato « dal tono grossolanamente offensivo usato dall'Osservatore Romano ».

Peyrefitte ha poi ancora una volta affermato di non aver avuto alcuna intenzione offensiva nei confronti del Sommo Pontefice, ma solo di aver voluto criticare « il clero italiano ». Egli si è detto fiducioso nella giustizia del nostro Paese e pertanto attende con serenità il suo giudizio.

A chi gli domandava se fosse comunista, Peyrefitte ha risposto: « No, non sono comunista »; ed ha soggiunto: « Amo l'Italia, che è un paese libero, e sono certo che in questa circostanza saprò chi mi è amico. In Sicilia o a Roma o a Venezia, io ritengo di essere ospite dell'Italia e non dello Stato del Vaticano ».

Certo, la posizione di Peyrefitte è singolare: egli è cittadino francese e un altro Stato, quello Vaticano, chiede allo Stato italiano che lo ospita di considerarlo « indesiderabile ». E' probabile che presto, nella contesa, entrerà in campo anche l'Ambasciata francese, alla quale Peyrefitte intende rivolgersi per la tutela della sua libertà sul suolo italiano.

p. a. p.

Lo scrittore Peyrefitte in una trattoria di Taormina. (Tel.)

Le quotazioni nelle Borse in 7ª pagina

Due giorni di battaglia in un villaggio presso Tolosa

Morto tra le rovine della sua cascina il gigante pazzo assediato dai gendarmi

E' stato trovato stamane tra le macerie della casa - Trenta agenti avevano ripreso l'attacco con gas e armi automatiche - Un carro armato usato per abbattere l'edificio

Dal nostro corrispondente

TOLOSA, mercoledì sera.

Pierre Manenc, l'agricoltore impazzito che si era barricato l'altro ieri nella sua cascina, resistendo per quasi due giorni all'assedio della forza pubblica, è morto. Egli è stato ritrovato stamane tra le rovine della cascina, dopo che la forza pubblica aveva ripreso l'attacco, servendosi di gas lacrimogeni, di fucili e persino di un carro armato da 10 tonnellate.

L'« orco » diventato pazzo, trincerato nella sua casa, resisteva da oltre 48 ore ad una trentina di gendarmi armati, tra l'altro, di bombe lacrimogene e muniti di carri blindati. Un gendarme è stato ucciso dall'assediato ed un altro è stato gravemente ferito. Mentre telefoniamo i gendarmi si preparano a dare alla casa l'assalto che sperano definitivo.

Questo straordinario avvenimento si è svolto nel villaggio di Castier la Grande, ad una sessantina di chilometri da Tolosa in una regione piuttosto selvaggia che separa i dipartimenti della Garonna e del Gers. Il principale protagonista era un colosso alto un metro e 95.

Molti anni fa il Manenc, di carattere particolarmente violento, fu già ricoverato in un manicomio ma venne poi rimesso in libertà perché sua madre garantiva di occuparsi di lui. Tutto andò bene infatti finché la vecchia signora Manenc fu in vita. Ma tre anni fa, quando essa morì, il figlio cessò di lavorare e cominciò a vivere mille economie. Poi fu costretto a vendere il bestiame e da ultimo anche la fattoria con le terre che la circondano. Il compratore, Marius Clouest, diede due mesi di tempo al Manenc per andarsene.

Il Manenc, quando lo vedeva, diventava furioso. La violenza del suo carattere si era risvegliata e in paese tutti evitavano di discutere con lui per non dar pretesto a liti, che evidentemente egli tentava di provocare alla minima occasione. Giorni fa malmenò duramente un contadino al quale aveva venduto un maiale e regalato il cane, tanto che i gendarmi furono costretti ad intervenire. In paese nessuno voleva trattare con lui per comperargli il bestiame rimastogli, e sabato scorso, quando il Clouest ritornò per invitarlo nuovamente ad andarsene, il Manenc imbracciò il fucile e gli disse: « Vai via o ti sparo ».

L'indomani il pazzo minacciò un altro contadino e varie proteste furono indirizzate al sindaco il quale riferì alla Prefettura di Tolosa che decise di far internare di nuovo il pazzo divenuto pericoloso. Ma lunedì mattina di buonora, quando l'ambulanza si fermò nel cortile dinanzi alla casa, il Manenc sbarrò l'uscio e dalla finestra, armato di fucile, intimò agli infermieri di ritirarsi. Questi si rivolsero alla gendarmeria per chiedere assistenza e il brigadiere, accompagnato da due uomini, si recò alla fattoria. Anch'egli fu però costretto a battere in ritirata. Né ebbe maggior successo un analogo tentativo fatto dal capitano per calmare il pazzo. « Se vi provate ad entrare con la forza vi sparo », rispose questi dalla finestra. Il capitano decise quindi di passare all'azione.

Disponeva di venti uomini e di bombe lacrimogene: di queste un centinaio vennero scagliate dentro la casa che fu rapidamente invasa dal gas. La sera alle 21, convinti che il pazzo si fosse per lo meno addormentato, i gendarmi decisero l'assalto: una trave permise di sfondare l'uscio e i gendarmi Santenac e Bosc, guidati dal capitano Chenagon, entrarono nelle stanze a pianterreno. Improvvisamente nella oscurità due colpi furono sparati e i due gendarmi caddero al suolo; il capitano riuscì ad afferrarne uno ed a trascinarlo fuori prima che venisse sparato un terzo colpo.

Mentre un'ambulanza trasportava all'ospedale il gendarme Bosc gli altri iniziarono l'assedio alla casa. Durante la notte, a varie riprese, tentarono di penetrarvi, ma ogni volta che si avvicinavano a tiro il pazzo — che disponeva di due fucili oltre al mitra del gendarme caduto — sparava.

La giornata di ieri passò come quella di lunedì. Trincerato dietro le finestre il pazzo fece buona guardia e non permise a nessuno di avvicinarsi.

Loris Mannucci

CRONACA CITTADINA

La telefonata a "Stampa Sera„ con cui l'omicida annunziò lunedì il suo crimine

"Vicino al Po è capitato un delitto l'assassino sono io ed ora scappo„

La «Mobile», messa subito in allarme, fece perlustrare la zona da decine di pattuglie - Ieri sera, dopo due giorni, l'impressionante rivelazione in via Fontanesi - Un giovane giaceva nel letto col corpo crivellato da 5 stilettate - Ancora oscuro il movente del feroce omicidio - Nessuna traccia del misterioso individuo che segnalò il suo gesto sanguinario - La vittima, un operaio pugliese, non si era più recato al lavoro dal 17 corrente

Nicola Bottazzi e Giuseppe De Marco (primo e terzo nella foto) si recano in Questura

Dopo una notte ed una mattina di serrate indagini il mistero sul delitto di via Fontanesi 20 è ancora fittissimo: non si è scoperto l'assassino e oscuro è il movente del crimine. I dubbi non si arrestano qui. Infatti, fino a che non sarà reso noto il responso dei periti dell'Istituto di Medicina legale, non si sa con certezza quale sia la causa precisa della morte nè a qual giorno essa risalga. Infine sono sorti

VIA FONTANESI

La pianta dei locali ove è stato commesso il delitto

dei dubbi sulla persona che ha scritto il biglietto trovato appeso alla credenza: è di pugno dell'assassino o della vittima morente?

Occorre subito precisare che gli investigatori hanno preso in esame tutte le ipotesi, anche quella del suicidio. Essa è stata però scartata per due motivi: anzitutto il mancato ritrovamento dell'arma che inferse le cinque ferite (anche stamane si è fatto un minuzioso sopraluogo nell'appartamento, ma senza esito) ed il fatto che, in tale caso, non si spiegherebbe il biglietto che parla chiaramente di assassinio. Dal punto di vista medico-legale, per ora, non si può però escludere con assoluta certezza che i cinque colpi siano stati inferti da una mano suicida.

Delle indagini, dirette dal sostituto Procuratore della Repubblica, dr. Ettore Mancuso, si sono interessati il questore dr. Oriona, il vice-questore dr. Allitto, il capo della Mobile, dottor Maugeri, con i suoi funzionari, il dirigente del Commissariato Vanchiglia dottor Vitale, la «scientifica». Naturalmente essi si sono circondati di un comprensibile riserbo ma non sembra che, fino ad ora, essi nascondano degli importanti indizi a carico di qualche persona sospetta.

Nessuna luce è ancora stata fatta sul movente del crimine. L'ucciso, Mario Gilliberti, aveva 27 anni, da 22 mesi era venuto a Torino e aveva trovato un buon lavoro alla Fiat, dove era quotato e stimato, tanto da essere stato prescelto per un corso di specializzazione alla scuola Agnelli (la relativa comunicazione è stata trovata nell'alloggio della vittima). Conduceva, a quanto si sa, una vita ritirata, tranquilla, non aveva relazioni amorose (si è saputo di una fidanzata a Milano e di un prossimo matrimonio), non frequentava compagnie dubbie.

«A quanto ne sappiamo, la sua vita era esemplare» ha detto stamane il dr. Maugeri. Perchè è stato ucciso? Per il momento l'ipotesi che appare più plausibile è quella di un crimine commesso da un pazzo o meglio da un individuo in preda ad una crisi di follia, che potrebbe anche aver tratto spunto ed occasione da un banale litigio. Varie circostanze confortano questa ipotesi: prima fra tutte la misteriosa telefonata giunta lunedì mattina alle 11 alla redazione di Stampa Sera.

Un uomo — che non aveva voluto dire il suo nome malgrado la precisa richiesta della centralinista — aveva chiesto di parlare con il direttore, quindi, messo in comunicazione con un giornalista, aveva detto, con voce concitata: «C'è stato un delitto, in via del Po, io sono l'assassino e ora scappo...».

«Come, in via del Po?» aveva interrotto il redattore, «via Po, forse?».

«Vicino al Po» aveva risposto la sconosciuta, interrompendo poi la comunicazione.

La «Mobile», subito avvertita, aveva fatto pattugliare a lungo le sponde del fiume, senza esito. Nel pomeriggio era stato ripescato un cadaverino.

Dopo la scoperta del cadavere del Gilliberti ci si è invece convinti che l'omicida sia l'autore della telefonata: è evidentemente la stessa spinta psicologica (desiderio di far sapere che si è commesso un crimine ed ostentazione di sicurezza per l'impunità che si ritiene di avere) che ha ispirato il biglietto, vergato con mano incerta con una «biro», e lasciato nella stanza del delitto, appeso ad un pomello dell'armadio-credenza: «Riuscirete a trovare l'assassino?» (in realtà, il testo è scritto chiaro solo fino ad «assass», poi il seguito della parola è incerto ed anche il punto interrogativo è poco più che uno scarabocchio).

Questa almeno è stata la prima spiegazione avanzata ieri sera; ma poi si è notato che appariva strano il fatto che le ultime lettere fossero incerte. Ciò invece sarebbe logicissimo se fossero state scritte da un moribondo, che ha perduto la forza prima di finire la frase con cui avrebbe indicato il nome del suo assassino.

Ma bisognerebbe pensare che dopo aver scritto il biglietto il giovane si sia trascinato nuovamente sul letto e si sia tirato addosso il cappotto che lo copriva. In definitiva la prima spiegazione rimane la più convincente, anche se resta inspiegata l'incertezza delle ultime lettere.

Altri interrogativi saranno chiariti dall'autopsia che viene eseguita oggi pomeriggio alle 15. Essa stabilirà forse quale sia l'arma presumibile del delitto: per ora si sa che non è un coltello ma un'arma molto aguzza e sottile, che ha ferito di punta ed anche di taglio, come potrebbe fare una lunga forbice.

L'esame necroscopico dirà anche come è avvenuta la morte, se per dissanguamento o perchè una delle tre ferite al petto od al torace ha leso qualche organo vitale: un primo esame ha già accertato che i due colpi al collo sono soltanto superficiali.

Infine i periti dovranno dire a quale data risale la morte. Ad almeno tre giorni, ha detto ieri sera il medico municipale, ma è possibile (anzi, forse assai probabile) che sia avvenuto dieci giorni fa. Con questa ipotesi (a cui favore bisogna anche registrare il fatto che il Gilliberti non si era più presentato al lavoro dal 17 scorso e che da domenica 16 più nessuno l'ha visto) si ha anche una più convincente spiegazione psicologica della telefonata al giornale. Lunedì erano già trascorsi otto giorni ed il crimine non era ancora stato scoperto: l'assassino doveva essere ossessionato dal pensiero del cadavere della sua vittima, che egli aveva

Mario Gilliberti, l'ucciso

lasciato sul letto, coperto con un pastrano; forse era tormentato da incubi ed aveva deciso di affrettare l'inevitabile scoperta. Ma, una volta iniziata la conversazione la interruppe precipitosamente temendo di poter essere identificato.

Durante il sopraluogo nell'appartamento si è scoperto un altro particolare che conferma l'ipotesi di un gesto di follia: sono stati trovati alcuni buoni del tesoro per [illegible] mila pesos, fatto a cui non si riesce a trovare alcuna spiegazione logica. Tutte le ricerche per rintracciare l'arma del crimine sono però state vane.

Certamente l'assassino era persona in grande dimestichezza con il Gilliberti (che l'aveva ricevuto in pigiama) e che possedeva la chiave dell'alloggio: infatti questo è stato trovato chiuso, (la polizia entrò con la chiave che era rimasta al cugino, co-inquilino dell'appartamento), mentre la chiave della vittima è stata trovata nell'interno.

La polizia cerca di approfondire le indagini sulla vita e sulle conoscenze della vittima: presumibilmente è per questo motivo che il cugino Giuseppe De Marco non era ancora uscito a mezzogiorno dagli uffici della squadra mobile dove era iniziato fin da ieri sera il suo interrogatorio.

Del 1856 (e non lo dimostra)

Antonietta Galli è forse la donna più vecchia di Torino

Festeggia i 102 anni con una coppa di champagne

Nata quando Milano era sotto gli austriaci

Antichi ricordi: il viaggio di nozze su uno dei primi treni, sei papi e sopratutto molte guerre - Fino all'anno scorso saliva ancora le scale a piedi - Con il mondo attuale, le pare di essere fra i marziani

Antonietta Galli vedova Bian è forse la donna più vecchia di Torino: il 22 febbraio compirà 102 anni. Le sarà permesso festeggiare l'avvenimento sorseggiando una coppa di «champagne», l'unico vino che l'ultracentenaria abbia mai gradito nella sua lunga vita. «Forse per questo mi sono conservata in buona salute — dice scherzando; ma poi, seria, aggiunge: — No, non è vero. Non ci sono segreti per arrivare alla mia età: vi è soltanto la volontà di Dio».

La vecchia signora ha goduto sino a un mese fa perfetta salute; e cent'anni suonati faceva lunghe passeggiate a piedi ed anche le scale di casa. Nel giugno scorso si è fratturata un femore, è guarita bene ma da allora non è più uscita dall'alloggio di via Legnano 12 in cui vive con la figlia Giulia ed una nipote.

Il tempo tuttavia le passa veloce ascoltando la lettura del giornale, ricevendo qualche conoscente affezionato, riandando con la memoria ad episodi grandi e piccoli della sua esistenza.

Antonietta Galli è di famiglia lombarda; è nata a Milano nel 1856, quando la città era ancora sotto la dominazione austriaca. A 25 anni si sposò con l'avvocato Francesco Bian di parecchi anni più anziano di lei e già con la carica di Procuratore Capo della Avvocatura Erariale. «Facemmo il nostro viaggio di nozze in treno a Genova e sulla Riviera — racconta —. Fu considerato in famiglia un avvenimento eccezionale. Da non molto si era smesso di viaggiare in carrozza».

La signora Antonietta ricorda tutti i grandi personaggi del Risorgimento, ha visto salire al soglio pontificio sei Papi. «Le guerre che sono scoppiate durante la mia vita preferisco non contarle. Dopo ogni conflitto l'aspetto del mondo cambiava ed anche la gente. Ma specialmente dall'inizio del secolo in poi i mutamenti sono avvenuti in modo vertiginoso. Se penso al periodo della mia infanzia, mi pare ora di vivere non più sulla Terra ma fra i marziani».

Nonostante sia sbalordita dal progresso, gli avvenimenti del mondo la interessano ancora moltissimo. Ogni giorno la ultracentenaria vuol essere tenuta al corrente degli sviluppi della politica. Fino ad ora non ha mai mancato di compiere il proprio dovere di elettrice ed anche alle prossime consultazioni, si farà portare al seggio. Ma non vuol dire a chi vadano le sue preferenze.

L'avv. Morone rieletto presidente del «Subalpino»

L'avv. Remo Morone è stato rieletto presidente del Circolo Subalpino. Le votazioni si sono svolte ieri sera durante l'assemblea del Circolo, all'Hôtel Turin, presente la quasi totalità dei soci. L'avv. Morone aveva svolto in precedenza la relazione annuale, sottolineando la maggiore partecipazione del sodalizio alla vita cittadina, e mettendo in rilievo il desiderio di un ancora più ampio e profondo potenziamento dell'attività sociale. La relazione è stata approvata all'unanimità, fra vivi applausi, insieme con la relazione finanziaria, illustrata dal dott. Albanese.

Il risultato delle votazioni per le nuove cariche ha visto riconfermata l'elezione dell'avv. Morone a presidente. I consiglieri sono: il prof. Robecchi, il comm. Giachetti, l'ing. Giupponi, l'avv. Zola, il prof. Albanese, l'ing. Veciago. A far parte del collegio dei probiviri sono stati chiamati l'avvocato Barrato, l'avv. Fiorio, il prof. Canacchi, l'avv. Malinverni ed il dott. Decka.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+6,5
MINIMA	+2,9

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media (nott.) + 3,1; ore 8 di stamane + 4; umid. 90 %; press. 737,4. Previsioni: cielo coperto. Temperatura in leggero aumento. Temperatura a Casale: mass. + 5,4; min. + 2,3; ore 8: + 3,5.

Le schiaccianti richieste del P. M.: tre ergastoli, 124 anni di carcere

"Solo un basso odio sociale lo spinse a uccidere l'ing. Codecà„

Il Faletto riconosciuto autore di otto tra i dieci omicidi contestatigli - Nel pomeriggio le arringhe dei difensori, che proseguiranno fino a metà della prossima settimana - Si prevedono repliche prima della sentenza

Le richieste di condanna fatte ieri sera il P. M. dott. Riccardi ha concluso la sua acuta, penetrante analisi dei delitti contestati a Giuseppe Faletto non hanno destato nè stupore nè sensazione nel numerosissimo pubblico che affollava la Corte d'Assise. Dopo quanto era risultato durante il lunghissimo dibattito, dopo quanto avevano detto in veementi arringhe i patroni della Parte Civile, dopo le poche ma inequivocabili frasi sfuggite al rappresentante della Legge nel corso delle accese polemiche che a volte sono divampate fra difensori ed accusatori, la richiesta di condanna all'ergastolo era già, se così si può dire, nell'aria, era una conclusione data per scontata.

Le varie posizioni delle parti in causa si erano definitivamente delineate con molta chiarezza dopo i due colpi di scena che, nell'immediatezza del loro verificarsi, avevano fatto presagire nuovi sensazionali sviluppi dell'istruttoria orale; e cioè la perizia grafica sul biglietto scritto dal maresciallo Carrato: la perizia balistica che aveva escluso che il proiettile che uccise l'ing. Codecà fosse stato esploso da una «Beretta» calibro 9 lungo.

Ma passati rapidamente gli effetti delle sorprese l'accusa restava ancorata, per quanto riguarda l'uccisione dell'ing. Codecà, alla ferma convinzione che autore del delitto non poteva essere altri che Giuseppe Faletto; la difesa continuava a sostenere che sussistevano dubbi, nessuno dei quali era stato cancellato.

Quanto ai delitti che risalgono al periodo 1944-45, era pure apparso chiaro — in seguito al costante impegno dimostrato dall'accusa pubblica e privata nel provare che il Faletto non aveva svolto la sua attività criminosa per motivi politici e per necessità di guerra — che non sarebbe stata chiesta l'applicazione di alcuno dei vari provvedimenti di clemenza previsti per i combattenti per la Libertà.

Questi i motivi, dunque, che avevano fatto presagire la proposta, per il delitto di via Villa della Regina, della pena dell'ergastolo e di pene uguali almeno per alcuni dei dieci omicidi commessi nel 1944-45.

Di questi il P. M. dott. Riccardi ha ritenuto che due soltanto non potessero essere con certezza addebitati al Faletto: l'uccisione del calzolaio Umberto Tondolo e dello studente Gianfranco Trussone. Per l'omicidio degli studenti Ciro Cutti ed Emanuele Bonimeli (unico delitto continuato) ha chiesto la pena dell'ergastolo; la condanna alla reclusione perpetua ha pure proposto per l'uccisione dell'agente di P. S. Vittorio Franco (omicidio aggravato da crudeltà); quattro condanne a 30 anni di reclusione per l'omicidio di: Giuseppina Bessone e suo figlio Bruno Paolucci (unico delitto continuato); Angelo Maggi; Teresa Bringio in Trussone; Domenico Nebbia; la pena di 4 anni per la tentata rapina all'industriale Adolfo Granero.

Il compito della difesa appare tremendo perchè, oltre alle gravi difficoltà che deve superare per sostenere la non colpevolezza dell'imputato nel delitto di via Villa della Regina, per dimostrare che gli altri omicidi sono inerenti alla guerra di liberazione, che le aggravanti contestate non sussistono, ha da combattere perchè non sia riconosciuta al «Brigo» la qualifica di «delinquente per tendenza», tale qualifica a norma dell'articolo 108 del Codice penale esclude la concessione di attenuanti e di qualsiasi beneficio di legge. La tendenza a delinquere è stata invocata dal P.M. non soltanto per il numero dei crimini compiuti ma anche per le modalità efferate con cui furono eseguiti: gli uni e le altre concorrono a delineare una personalità che induce a formulare una sola ipotesi circa il movente dell'attività delittuosa del Faletto: egli ha sempre ucciso soltanto per malvagità, soltanto per rapina o per bieco odio sociale; fu quest'odio il movente del delitto Codecà.

Oggi pomeriggio parlerà l'avv. Negro in difesa di Sergio Mazzucato (per il quale il P. M. ha chiesto la condanna all'ergastolo ridotta a 7 anni in virtù di vari condoni e amnistie), e di Saturnino Di Tella (per cui il dott. Riccardi ha chiesto la pena a 22 anni ridotti, per i benefici di legge, a 7 anni). L'avv. De Marchi, primo difensore del Faletto, inizierà la sua arringa domani pomeriggio. A metà della prossima settimana, dopo le preannunciate repliche, si avrà la sentenza.

NANDO PAVIA

Servizio di 2ª classe su treni di Roma ed Aosta

La direzione compartimentale delle ferrovie, oltre alla trasformazione in direttissimi di alcuni rapidi, annunciata ieri, comunica che dal 1º marzo saranno attuate numerose altre variazioni d'orario, fra cui: Linea d'Aosta: i diretti in partenza da Porta Nuova alle 16,50 ed alle 21,35 e quelli in arrivo a Torino alle 7,44 ed alle 15,56 effettueranno anche servizio di II classe. Linea di Roma: il rapido in partenza da Roma alle 2,05 ed in arrivo a Torino alle 15,34 e quello in partenza da Porta Nuova alle 16,22, che giunge a Roma alle 24 effettueranno anche servizio di II classe.

Incendio divoratore

Le fiamme in un mobilificio: danni 4 milioni

I vigili del fuoco sono intervenuti stamane in via San Pio V, al n. 20, per spegnere un incendio. Le fiamme si erano sviluppate alle 11 nel laboratorio della «Casa del Sofà» al pianterreno dello stabile, e stavano minacciando anche i piani superiori abitati da 22 famiglie. L'incendio in pochi minuti divorava numerose balle di ovatta e di crine ed è stato fermato dai getti d'acqua quando cominciava a propagarsi ai mobili immagazzinati in locali attigui al laboratorio. Il proprietario del mobilificio, Giovanni Antonietta, lamenta un danno di 4 milioni. (Foto Moisio)

Pietosa fine di un ex-ferroviere di 78 anni

Durante la passeggiata scivola in acqua e annega

Scomparso da ieri: la salma trovata stamane nel Po

Un vecchio pensionato — Giuseppe Rolando, di 78 anni, abitante con un figlio sposato in via Monti 8 bis — è stato trovato cadavere, stamane verso le 10, nel Po, nei pressi del ponte Isabella. Il Rolando era uscito di casa ieri pomeriggio, poco dopo le tredici. Come ogni pomeriggio sarebbe andato a fare una capatina in una vicina osteria e poi una passeggiata. Ma il vecchio ieri non rientrò al solito verso le 18. Alle 20 il figlio, allarmato, dopo aver telefonato a tutti gli altri parenti, senza riuscire a trovare il padre, si recò a denunciare la scomparsa al commissariato San Salvario.

Questa mattina un pescatore vide una massa galleggiare sull'acqua. Guardando meglio capì che si trattava di un cadavere. Vennero chiamati i vigili del fuoco e poco dopo il cadavere era tratto a riva. E' probabile che il vecchio ieri, passeggiando in riva al fiume, forse colto da malore, abbia perso l'equilibrio e sia caduto nell'acqua, annegando.

Concerto — Il pianista Gianfranco Moncarelli terrà stasera alle ore 21,15 un concerto al Centro Culturale Fiat, corso Moncalieri 18. Ingresso libero.

Furti d'auto — L'A. C. segnala il furto di due «600» azzurre, targate TO 214458 e TO 212265. Sono state ritrovate la «1100» targata TO 172280 e la «600» TO 215661.

I motivi di disaccordo tra il MARP e la Giunta

Stamane si è riunito nella sede di via Garibaldi 58 il comitato direttivo cittadino del MARP. Al termine della riunione è stato reso pubblico il seguente comunicato a firma dell'ing. Guido Saranno.

«I motivi per i quali il gruppo consiliare autonomista non si sente di approvare l'attuale impostazione dei bilanci preventivi e non si sente di approvare le direttive relative al piano regolatore, sono le seguenti: a) il deficit dell'A.E.M. e dell'A.T.M. che compromettono il pareggio dell'intero bilancio cittadino; b) l'aumento dell'imposta di famiglia, attuato contro i precedenti impegni; c) la mancanza di qualsiasi accantonamento di fondi di previsione delle manifestazioni del 1961; d) la mancata previsione della futura gravissima espansione delle spese destinate a colpire tutta la cittadinanza come conseguenza dei principi generali informatori del piano regolatore».

Il testo del documento sarà con ogni probabilità discusso questa sera alle 21,30 durante la riunione del gruppo consiliare democristiano.

La vergogna della famiglia

Quando l'aria si fa tepida e cominciano i giorni belli, comincia anche la felicità di Clementino, chiamato Clem, il quale può finalmente uscir di gabbia e andare a baloccarsi sul balcone verso il cortile. Non fa certo un gran bel vedere quel balcone, all'ultimo piano, pieno com'è di roba disparata, casse vuote, vecchie scope, piantine di geranio e di basilico in vecchie pentole bucate, panni stesi e altra roba del genere. Ma per Clem non c'è nulla di meglio, questo è il suo paradiso. Se ne sta solo lassù e non cerca la compagnia di altri bambini, già non potrebbe farlo, glie l'hanno proibito, perché lui è «la vergogna della famiglia». L'ha sentito dire tante volte in casa, ma non ha mai provato la curiosità di andare a fondo della cosa, anzi gli dànno un gran fastidio i discorsi che la nonna fa con certe sue amiche in tono lamentoso.

— Dice che Agnese, come la maggiore delle mie figliuole, avrebbe dovuto essere un po' più furba delle altre, invece c'è cascata come una stupida. Mettersi con uno studente, figuriamoci. A un brutto momento lui s'è ammazzato con la sua motocicletta. Una disgrazia, d'accordo, ma intanto lei è rimasta disonorata e noi con lei. Le altre due, Diomira e Valentina, hanno la testa sul collo e non faranno imprudenze.

Certo Diomira e Valentina sono furbe. La prima fa la bustaia, è piccola e allegra, canta sempre. Valentina va a lavorare in una sartoria e ha già il fidanzato. Anzi quando s'è trattato di far venire questo fidanzato in casa, la domenica, la vecchia questione della «vergogna della famiglia» è stata di nuovo messa sul tappeto.

— Io non voglio che il mio fidanzato lo sappia — dice tutta rossa e agitata Valentina — lui è di buona famiglia, lui è una persona per bene!

E tutti guardano Clem con aria costernata.

— Dove lo ficchiamo quello lì?

E' lui stesso che consiglia il nascondiglio.

— Mi metto dietro le casse, sul balcone di cucina, nessuno mi può vedere. E io starò zitto zitto.

Dietro le casse, ha il suo panchettino, i suoi pochi giocattoli, rotti, ma ancora buonissimi e quelle pianticelle che sono per lui tutta una campagna. Pensate che qualche volta càpita lì perfino una farfalla vagabonda! E poi c'è un gattino del vicinato che viene sempre a fargli compagnia, un gattino saggio e amabile che non muove guerra al passerotto chiuso nella gabbia attaccata al muro. I grandi non possono immaginare la felicità di un bambino come Clem in mezzo a quelle povere cose, le sensazioni che egli prova, struggenti, quasi dolorose, ma anche inebrianti, le delizie della sua fantasia che lo fa volare in un aeroplano o lo fa soggiornare nell'oasi di un deserto...

Dentro, in casa, quando c'è il fidanzato di Valentina, la domenica, si fa un gran chiasso, si ciarla e si ride, poi a un dato punto, la nonna viene a salutarlo di nascosto.

— Clem, noi usciamo tutti, sta attento, quando la mamma suona il campanello, e va ad aprirgli la porta. Non hai mica paura?

Paura, lui che ha un milione di soldati fra le casse, pronti a tutto?

La mamma arriva generalmente alle quattro.

— Sei solo? Sono usciti tutti? Ah, che egoisti...

E' una ragazza bassotta rotondetta, con un visino imbronciato e risentito come quello di una bimba alla quale si sian fatti dei torti. Scuote il capo.

— Egoisti... egoisti... — Seduta in un angolo della cucina dove c'è una gran cesta colma di tutta la biancheria e gli abitucci di Clem da accomodare, non manca mai di tirar fuori un frutto o un pasticcino dalla borsetta e di darlo al figlio.

— Tieni, mangia.

Poi si mette sospirando a cucire. E' domestica presso certi buoni signori, due soltanto, marito e moglie, ai quali però non ha detto il suo segreto.

— E' un peccato di superbia il tuo — le dice sempre il suo confessore. — Devi dirlo ai tuoi padroni che sono così buoni e che potranno aiutarti a far studiare il bambino e magari un giorno a impiegarlo. E chissà che egli non diventi il tuo orgoglio, la tua consolazione...

Adesso lei sospira e interroga il bambino.

— Quante volte è venuto il fidanzato di Valentina? Che cosa le ha portato? Credi che si sposeranno presto?

— La zia Valentina dice di sì, perché lui le ha già portato perfino i regali.

La madre balza in piedi.

— I regali? Dove sono?

— Sono nel cassetto della zia, mamma...

Nonostante l'aria scandalizzata di Clem, la madre va ad aprire il cassetto della zia. Oh, buon Dio, l'anello... forse con una perla vera... L'orologio... E la borsetta, la catenina d'oro, il flacone di profumo...

Le vien da piangere e, seduta sul letto di Valentina, col viso coperto dal fazzoletto, singhiozza disperatamente. Clem la vorrebbe abbracciare, ma lei lo respinge.

— E daranno un pranzo... E io non ci sarò... E tu, povero derelitto, sarai sul balcone...

— Ma io sul balcone sto benissimo!

— E lei sarà ben vestita. E tutti le faranno i complimenti... E io e io...

Finalmente Clem può metterle le braccia al collo, accostare il viso al suo e coprirla di baci.

— Vedrai, mamma, quando sarò alto, ti comprerò anch'io tante belle cose e l'anello e l'orologio e tutto. Poi ci sposeremo noi due, vuoi? E tutti ci faranno i complimenti...

— Povero il mio Clem...

Ma come è bello il suo Clem in questo momento! Bello e con un'espressione ardita, generosa, piena di coraggio. Forse sì, forse sarà la sua consolazione, il suo tesoro... Stasera, decide la madre, stasera stessa parlerò ai miei padroni, lo giuro...

— Torniamo in cucina, mamma...

La mamma riprende a cucire e lui, che la vede tranquilla, quasi sorridente, batte le mani.

— Mammina, posso tornare sul balcone?

Tutto, di fuori, lo chiama: le cose, i balocchi, le piante, il gatto, il passerotto, il cielo, l'aria, tutto sembra dire:

— Vieni cuoricino innocente, animuccia candida, vieni, gli estranei non potranno, per ora, distruggere la tua felicità; palpita, ama, inebriati della gioia di essere al mondo. Vivi, vivi!

In quattro e quattr'otto, con due stecchi, qualche foglia, un po' di terra, Clem si fabbrica un giardino e vi passeggia dentro, fieramente. Si avvicina alla porta, vorrebbe chiamare la mamma, ma pensa che è meglio lasciarla stare, certe cose i grandi non le possono capire. E poi, in fondo, queste grandi felicità è meglio godersele da soli...

Carola Prosperi

Ventiquattro uccisi

Un reparto francese cade in una imboscata in Algeria

ALGERI, mercoledì sera. Un reparto francese in ricognizione è caduto in una imboscata di ribelli nazionalisti nei pressi di Tenes ed ha avuto 24 morti ed otto dispersi. Tenes si trova sulla costa ad occidente di Algeri, a metà strada fra Orano e la capitale. Le perdite dei ribelli non sono state annunciate.

In uno scontro nell'Algeria orientale nei pressi della frontiera tunisina i francesi hanno ucciso 40 guerriglieri e ne hanno preso prigionieri 15. In un secondo scontro nella stessa regione i ribelli hanno perso 11 uomini.

Los Angeles è stata investita da piogge torrenziali che hanno allagato strade e parchi. Due donne, madre e figlia, rientrano a casa a guado. A destra è visibile una specie di «geiser» provocato dalla rottura di un tubo di scarico

PER ORDINE DELL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA

All'asta cento opere di artisti contemporanei

La vendita avverrà in Roma dal 3 al 5 marzo - Alcuni prezzi base

Roma, mercoledì sera. A seguito del fallimento dell'architetto Giulio Laudisa, noto costruttore, l'autorità giudiziaria ha ordinato la vendita di oltre cento opere di celebri pittori contemporanei: quadri che appartenevano alla «Galleria del Secolo» di via Veneto, della quale era proprietario il Laudisa. E' indubbio che la vendita susciterà notevole interesse sia nell'ambiente artistico sia in quello degli amatori d'arte. Il fatto stesso che cento opere di contemporanei siano offerte al pubblico in un'asta giudiziaria non ha precedenti in Italia, tant'è che diverse rappresentanze estere hanno già chiesto informazioni dell'eccezionale vendita che il giudice delegato al fallimento, dott. Cusani, ha affidato all'Istituto Vendite Giudiziarie di Roma. L'asta sarà eseguita presso la Galleria di Roma, in via Sicilia 66, dal 3 al 5 marzo p.v.

Ecco delle indicazioni sulle cifre di partenza per alcuni quadri di maggior valore: un autoritratto di Mancini centocinquantamila lire; due quadri di Carrà quarantamila lire; tre tele di Omiccioli dalle venti alle sessantamila lire; un'opera di Mafai centocinquemila; due di Matisse centomila ciascuna; un quadro di Guttuso centoventimila lire; un altro di Casorati settantacinquemila; uno di Sironi settantacinquemila; quattro dipinti di Corpora dalle 30 alle 60 mila lire; sei di Turcato dalle 30 alle 60 mila; sei di Cagli dalle 25 alle 40 mila; un bronzo di Messina centoventimila lire; un quadro di Favai 80 mila lire; uno di De Bernardi 45 mila. Saranno posti all'asta anche dipinti di: Caroli, Capogrossi, De Grada, Di Giacomo, Mosca, Monachesi, Mignaco, Selbozzi, ed altri noti artisti.

I farmaci del miracolo in un congresso medico

Milano, mercoledì sera. Un importante congresso medico si terrà a Milano nel prossimo mese di marzo e avrà come tema principale i «farmaci del miracolo». Fra i principali partecipanti figurano il prof. Ernesto Boris Chain, uno degli scopritori della penicillina, ed il prof. Daniele Bovet, entrambi insigniti del premio Nobel.

IL VECCHIO BARETTI E' ANCORA ATTUALE

Il segreto della felicità coniugale in un articolo di duecent'anni fa

Fin dal primo numero la «Frusta Letteraria» prende le difese del matrimonio contro un detrattore - "I piaceri sposerecci sono come le Radici del Cedro, che ogni dì più si sprofondano... (dice con immagini esotiche, lo scrittore piemontese) Non ti far consigliare dalla Famigliarità.. Vengano teco la Cortesia, l'Affabilità e il Rispetto,,

Roma, febbraio. *Si sta avvicinando il secondo centenario della Frusta Letteraria, il quindicinale che Giuseppe Baretti (sotto lo pseudonimo di Aristarco Scannabue) iniziò a pubblicare il 1° ottobre 1763 e cessò definitivamente, dopo 33 numeri ed una breve sospensione, il 15 luglio 1765. Ne esistono varie edizioni; tra le altre, un magnifico in-foglio, in tre tomi, uscito in Milano il 1804-5 dalla Stamperia Sirtori; ma c'è da augurarsi che se ne prepari in tempo un'accurata edizione critica, immune dagli errori ed orrori di stampa che deturpano quelle esistenti.*

E' un'impresa che dovrebbe stare a cuore soprattutto ai piemontesi ed ai giornalisti, come doveroso atto di omaggio ad un insigne piemontese, che non solo fu scrittore di merito, ma può essere annoverato a giusto titolo fra gli antesignani del giornalismo (E' lui, tra l'altro, che ha inventato quella piccante rubrica che i quotidiani odierni sogliono intitolare «Lettere al Direttore» o «Lettere scarlatte»; soltanto che, come gran parte degli scritti della Frusta, anche le lettere erano sue).

Di crude e di cotte

Merita riprendere in mano la vecchia Frusta: il suo schiocco diletta ancora. Dalle molte verità che Aristarco osò dire agli italiani del suo tempo, ce n'è di valide ed attuali. Merita riferirne almeno una, segnalandola all'attenzione del lettore, anzi proponendola come tema alla sua meditazione. Tocca un argomento, che proprio in questi giorni è al centro di una vivace polemica: quello, cioè, del matrimonio.

Con l'irruenza verbale che gli è propria, il Baretti investe, sin dal primo numero della Frusta «un quondam filosofo muggellano», che in un suo Discorso sul matrimonio, «apertamente e senza tante reticenze sconfortava gli uomini dallo stato coniugale».

Si trattava di un libercolo di cui era autore Antonio Cocchi: medico e professore di anatomia di una certa fama, nonché cultore di studi letterari e filologici, che il Nostro — con ironia, peraltro, ingiustificata — titolava di «antiquario cesareo e anatomico dottissimo».

Nel «libercolo» (pubblicato postumo, a cura del figlio, e datato da Londra 1762) sullo stato coniugale, il Cocchi ne aveva dette, in verità, di cotte e di crude! «Non v'essere marito alcuno che possa lungamente amare una moglie; non potersi dare, e non darsi che moglie giovine e sana — anche risolutamente volendo — si conservi immacolata agli amplessi del marito; non essere più atto, l'uomo ammogliato, a studio nè agli affari; non potere per via onesta accrescere la sua fortuna, infine — oltre disavventure e avversità di minor conto — non poter sperare amicizia vera in alcuno, perchè i buoni lo fuggono e soli i tristi cercano di coltivarsene la benevolenza per infinocchiarlo nell'onore».

«A prestargli fede» — conclude Aristarco — «il matrimonio dovrebbe essere pienamente abolito o che fosse limitato a due sole classi di persone».

Immaginifico linguaggio

Il quadro non aveva certo lievi e rosee tinte. Tuttavia va considerato che lo scetticismo, o meglio il cinismo che informava il libello incriminato, oltre che il pensiero dell'autore, riecheggiava anche una certa polemica laicistica, onde già pubblicisti nostrani e stranieri avevano sostenuto la necessità di una revisione dell'istituto matrimoniale così com'era inteso e disciplinato dal Codice canonico imperante. Si dovrà, dunque, riconoscere che il problema della vita in due — e quindi della famiglia — fosse grave e preoccupante anche allora. Nè c'è dubbio che pure il Nostro lo sentisse e ne avvertisse l'urgenza. Altre pagine del suo quindicinale, infatti — a parte quella che oggi ne occupa — stanno a provarlo.

Ma ciò che ripugnava alla sua coscienza di moralista, trascinandolo a malmenare il Cocchi con eccessivo disprezzo, era il fine deleterio che, secondo lui, perseguiva il Discorso sul matrimonio: quel «libercolo mosso da un infuocatissimo desiderio non mica di vantaggiare o di dilettare gli uomini, ma sibbene di guastarli e di corromperli vieppiù di quello che già sono».

Naturalmente, cattolico e moralista qual era, la difesa che egli fece del matrimonio si muove su terreno strettamente ortodosso, sul filo della Scrittura e dei canoni della Romana Chiesa. Pure del tutto originale, si da farsi leggere ancor oggi con vivo interesse e diletto, specialmente dopo la diatriba contro il detrattore, è il canto di esaltazione e di ammonimento che Aristarco mette in bocca a un immaginario poeta: l'arabo Sathim Mam Gabner, cui sembra aver tolto davvero l'immaginifico linguaggio e la ubertosa cadenza.

«... Non ti scordare» — canta Sathim, rivolto allo Sposo — «che le folgoranti gemme di Golconda non sono tanto atte ad abbagliare e sedurre la Ragione, quanto il lusinghevole pensiero di passare la vita nella inseparabile compagnia d'una bella discendente di Ismaele...

«I piaceri sposerecci son come le Radici del Cedro, che ogni dì più si sprofondano e si perdono nella natura terrestre...

«La bruna Fhatima è una caduca e terrestre vergine, non un eterno e fiammante Serafino...

«Ricordati che le Nozze e la Contentezza sono sovente due cose separate: come le due punte dell'arco o come le due estremità della zagaglia...

«Quando il viaggio per l'aspro Monte è intrapreso, non ti far consigliare dalla Familiarità che è nemica insidiosissima dell'Amor Coniugale. Vengano teco la Cortesia, l'Affabilità e il Rispetto; e salirai agevolmente...

«C'è una gloriosa Fontana in vetta al Monte, alle cui sempiterne acque non potranno refrigerare le labbra se non que' Fedeli che hanno il turbante fasciato di fortezza e la sottoveste guarnita di bontà e d'onore... ».

Un difficile cammino

Non si ritrovano in questa pagina, che per ragioni di spazio ho dovuto riferire solo parzialmente, quei principi d'ordine morale, sentimentale e sociale, alla cui carenza è da imputarsi la grave crisi che attraversano, nella società attuale, i rapporti tra coniugi e l'esistenza stessa della famiglia? E non affiorano, dalla viva esortazione all'amor coniugale, le medesime illusioni e delusioni, le medesime colpe, i medesimi vizi e difetti delle «unioni sbagliate» di oggi e di sempre?...

Ebbene, la canzone del poeta ci indica la buona via che mena al Monte, donde sgorga la gloriosa Fontana.

E' un cammino difficile — ammonisce — «tra cespugli di fiori opposti, frutte di spini scabre bales; ma chi ha coraggio e pazienza troverà anche il nardo odoroso, il timo soave, e si imbatterà, infine, nell'albero balsamico alle cui ombre salutifere potrà riconfortarsi».

Certo sono precetti validi soltanto sul piano morale: chè un cattolico come il Baretti, una soluzione su quello giuridico neanche lontanamente se la propone. Ma basterebbe la sola legge, purtroppo tante volte ingiusta e iniqua nella pratica attuazione, a riparare il guasto e il danno, che l'uomo fa o è costretto a subire nella vita, specialmente in quella familiare?

Forse, se ascoltassimo sinceramente e con ferma volontà la voce melodiosa di Sathim... Chi sa? potrebbe esserci dato di «vivere in perenne gaudio con la bella figlia d'Ismaele...».

Se poi qualcuno dei miei lettori volesse condurre, oltre all'immaginosa e lussureggiante poesia dell'Arabo, anche la lezione che su dotal scottante argomento ci ha lasciato, in buona e semplice prosa Giuseppe Baretti, potrà leggere nel n. XI della Frusta datato da «Rovoredo, 1° marzo 1764».

Pietro Scalfari

Un quarto marito, a 42 anni, per l'ex moglie di Chaplin

Matrimonio quasi a sorpresa tra la Goddard e lo scrittore Remarque

Erano amici sin dal 1939 ma soltanto di recente avevano deciso di sposarsi - Si credeva che le nozze sarebbero state celebrate a New York, ma i due sposi hanno preferito rifugiarsi in una cittadina del Connecticut - La luna di miele in Svizzera nella villa del romanziere tedesco

New York, mercoledì sera. L'attrice Paulette Goddard e lo scrittore Erich Maria Remarque si sono sposati ieri con una semplice cerimonia celebrata a Brandford, nel Connecticut, e officiata dal giudice Cornelius T. Driscoll.

Paulette indossava un vestito di lana marrone con un colletto di martora ed un cappello di velluto della stessa tinta, lo sposo un abito blu. Erano presenti soltanto i testimoni, ma la notizia del matrimonio era trapelata ed all'uscita dall'ufficio del giudice i due sposi hanno trovato ad attenderli un centinaio di persone.

Interrogata sulle ragioni per cui non sia celebrato il matrimonio a New York, la Goddard ha risposto: «Erich ed io volevamo sposarci in tutta tranquillità, ma a quanto pare non ci siamo riusciti. Comunque eccoci qua, sposati e felici». Circa i suoi progetti futuri l'attrice, che ha quarantadue anni, ha detto: «Ho rifiutato tutte le offerte di lavoro. Per il momento rimarremo a New York ed in giugno ci recheremo in Svizzera dove mio marito possiede una villa».

A sua volta il cinquantanovenne Remarque ha dichiarato: «Il matrimonio di oggi ha concluso un'affettuosa amicizia sorta fra Paulette e me sin dal 1939, quando la vidi per la prima volta a Hollywood. Ora che sono tranquillo e felice potrò riprendere a lavorare attorno ad un nuovo libro. Non desidero però parlare di esso, perché sarà portarebbe fortuna».

La Goddard è stata sposata a Edgar James, Charlie Chaplin e Burgess Meredith. Il Remarque, un americano di origine tedesca, è noto per i suoi romanzi fra i quali i più conosciuti sono *Nulla di nuovo sul fronte occidentale* e *Arco di trionfo*.

Paulette Goddard e il suo quarto marito, lo scrittore Remarque, dopo le nozze (Radiof.)

All'Università di Roma

Laurea honoris causa al poeta inglese Eliot

Roma, mercoledì sera. *Il Rettore magnifico della Università di Roma conferisce oggi la laurea in lettere honoris causa a Thomas Stearns Eliot, il maggiore rappresentante della poesia di lingua inglese.*

Egli è un uomo sui 70 anni, sinceramente schivo della pubblicità. Per questa sua tendenza a mantenersi in disparte, sono scarse le notizie sulla sua vita. Nacque negli Stati Uniti e si stabilì in Inghilterra poco prima della guerra mondiale del 1915-18; divenne cittadino britannico nel 1927.

Pochi poeti in tutta la storia delle lettere, hanno manifestato come Eliot un interesse così intimo ai problemi della fede, della fiducia e della finalità, pur mantenendo un senso dell'umorismo che ne permea tutta l'opera, ricca di spunti comici oltre che dialettici.

«The waste land» è l'espressione più alta, in forme allusive e simboliche, dell'inaridimento di tutta una classe sociale quale si manifestò nell'altro dopoguerra. Il poema è stato una delle opere che maggiormente hanno influito sulla susseguente poesia americana ed europea. Nel 1935 Eliot scrisse «Murder in the Cathedral», dramma in versi sulla vita di Thomas Becket, arcivescovo di Canterbury, del quale è stata fatta più tardi una riduzione cinematografica.

Dieci anni fa T. S. Eliot fu insignito dell'Ordine al merito; vinse il Premio Nobel per la letteratura e il Premio Goethe per la poesia.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in Gemelli in parallelo con Urano. Associazioni e appoggi energici che vi porteranno alla totale vittoria dopo due sforzi imponenti. Alleggeritevi se potete con alcuni aiuti validi. Se aspettate ancora, ogni cosa rimarrà disturbata. Tipi: Gemelli, Pesci e Acquario.

Gemelli: non cacciatevi al nuovo nei guai, se non volete pentirvene in ritardo. Il metabolismo va controllato con cura. Non cercate il pelo nell'uovo, nessuno vi vuol male. Otterrete con facilità aiuti e simpatie. Sfruttatele subito.

Pesci: grandi trasformazioni nell'ambito del lavoro. Qualche insistenza contrattuale vi farà andare alla deriva. Controllate gli strumenti della navigazione. Evitate la compagnia delle persone pessimiste.

Acquario: appoggio nella vita affettiva che vi metterà di malumore. Siete voi a vedere le cose che non vi sono state dette. Conviene dare a intendere ai vostri avversari che siete convinti della loro superiorità, ma poi fate i vostri comodi.

Per gli altri segni: **Ariete:** emozione, dimostrazione di sincerità. Piaceri da non lasciare ad altri. Complicazioni per la lingua troppo lunga di alcuni vostri amici. Fate attenzione. **Toro:** se volete avere fortuna, dovete associarvi a persone diverse. I nemici cadranno in disgrazia. Una persona fedele vi illuminerà. Grandi trasformazioni fortunate. **Cancro:** un misterioso silenzio vi metterà in allarme, e così correrete ai ripari. Potete sperare in un lavoro simpatico. **Leone:** necessità di aiutare la sorte con atti audaci. Incontri e nuove amicizie che vi daranno la possibilità di fare dei passi da gigante. La moderazione è però sempre la migliore. **Vergine:** un curioso finale per l'imprudenza di un vostro congiunto. Una persona cara vorrebbe dirvi qualche cosa di interessante. Ascoltatela. **Bilancia:** nel campo sentimentale molta cautela. Fate attenzione a non fare dei colpi di testa. Una lieve scorticatura potrebbe provocarvi una infezione. **Scorpione:** siete soggetti all'oppressione di una persona che boccia tutte le vostre migliori iniziative. Scrollatevi al più presto di questo inutile e dannoso peso. **Sagittario:** abbandamento momentaneo. La vostra vita sentimentale si allargherà di nuovi orizzonti. Proverete delle gioie intime, perché dominerete la situazione. **Capricorno:** non è il caso di prendervela tanto a cuore. Ringraziate di piccoli piaceri che vi renderanno felici.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa Via Roma ang. Bertola, tel. 53.225

Alfieri: ore 21,15, Comp. C. Dapporto-D. Scala-T. Renis nella rivista «L'adorabile Giulio».
Auditorium di Torino: Venerdì 28 ore 21 Concerto Sinfonico n. 13. Direttore: Vittorio Gui. Musiche di Brahms e Martin.
Carignano: Renzo Ricci-Eva Magni. 21,15 «Delirio» di D. Fabbri. Ultima recita.
Conservatorio Amici della Musica ore 21,30 «Quintetto di Monaco».
Teatro Stabile di Torino: ore 21,15 «I nostri sogni» di U. Betti. Recita riservata.

Al Florida (p. Solferino, t. 43-333): 17-19: 21-1 Orchestra M° Gianni Romano con «I 4 del Muretto»; cantano F. Di Rienzo e S. Lucchi.
Castellino Danze: 17 14: 21 riservato Famiglia Turinesa.
Brama (Valentino): danze ore 21.
Castellino: 17 14 studenti; ore 21.
Eden Danze: 21 Orch. Fabrizi.
Faro Club Danze: 21 Compl. Ruggero Oppi, canta O. Taberroni.
Fasola: Café chantant Medici 123.
Gaudio Danze: 15,30-21 M. Rossi.
Gay: 17-21 Boccaccio-Pippo D'Andri. Voci Salvadori-Kim Sisters.
La Cicala: ore 21 Orch. Bonetto.
La Perla: 21 Pippo Peano-Gorgoni.
Smeraldo: 21 OK5-Martorana.
Trocadero 17-21 Compl. Bonarrelli.

Chatham Bar Night Club (T. Rossi t. 50-795): Quart. Gelmini. Attraz.
Columbia Night Club: Attrazioni.
Esteri Club (via Cavour 5, telefono 44-790): Compl. Fallabrino.

Torino Esposizioni Tennis coperto

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «I peccatori di Peyton» Scope col., Lana Turner, Hope Lange, Terry Moore, Lloyd Nolan. Viet. min. anni 16. Or. 15-16-19-22.
Ariston: «Ragazze folli» con Brigitte Bardot.
Astor: «I dieci comandamenti» di C. B. De Mille con C. Heston, Y. Brynner, A. Baxter, E. G. Robinson. VistaV. tech. Or. 13-17-21.
Corso: «Casinò de Paris» techn., con Vittorio De Sica, Caterina Valente e Gilbert Bécaud.
Cristallo: «Il porto del vizio» con Linda Christian, Carlos Thompson. Ultimo giorno.
Doria: «L'incomparabile Crichton» technicolor con Kenneth More, Diane Cilento e Cecil Parker.
Lux: Delitto sulla Costa Azzurra, Michèle Morgan e Daniel Gélin.
Reposi: «Tè e simpatia» Debora Kerr, J. Kerr. CinemaSc. Metrocol.
Vittoria: «Il segno della legge» VistaVis., H. Fonda, A. Perkins.

Arlecchino: «Uomo dai mille volti» James Cagney, D. Malone. Sc.
Augustus: «Orizzonti di gloria» Kirk Douglas, Ralph Meeker, Adolph Menjou. Viet. min. 16 anni.
Nazionale: «Il settimo peccato» Scope, Eleanor Parker, Bill Travers, G. Sanders, J. P. Aumont.
Torino: «Il trapezio della vita» Scope con Rock Hudson, Robert Stack, Dorothy Malone. Ap. 10.

Alexandra: «Belle ma povere», M. Allasio, M. Arena, L. De Luca.
Capitol: «Belle ma povere» con M. Allasio, M. Arena, L. De Luca.
Faro: «Belle ma povere» con Marisa Allasio, R. Salvatori, Arena.
Fiamma: «Mostro via Morgue»
Hollywood: «Vacanze a Ischia» De Sica, M. Bru, Corey. Scope col.
Ideal: «El Alamein» Scope con F. Tozzi, R. Rory e Rivista con Marisa Del Frate 16,15 e 21,15.
Maffei: «Belle mogli per un marito» Riv. Ferrero-Nava 16,15-21,15.
Massimo: «Questa notte o mai» Scope Jean Simmons, A. Franciosa.
Principe: «Vacanze a Ischia» tec. Scope M. Bru, I. Corey, Cifariello.
Roxanè: «Settima onda» Tyrone Power e May Zetterling.
Sistola: «Questa notte o mai» in Scope J. Simmons, A. Franciosa.

Adriano: «Forza bruta» Burt Lancaster, Yvonne De Carlo.
Alcione: «Figlia Carolina Charleston» tech. Riv. Cali 16,15 e 21,15.
Alpi: «Le 3 moschettiere».
La Perla: «Amanti di domani» G. Marshall, L. Bosè. Solo oggi.
Regina: «Pilota razzo e la bella siberiana» tech. John Wayne.

Asti: «Passaggio a nord-ovest» tech. Spencer Tracy. Ap. 10.
Olimpia: «Vortice» Pampanini.
Po: «Giovani senza domani».
P. Nuova: «Paradiso dei fuorilegge» e «Saadia». Ap. ore 10.
S. Felice: «Agenzia speciale Pinkerton» colori. Randolph Scott.

Esperia: «Le nuove avventure di Paperino e soci» tech. W. Disney.
Giardino: «Totòtarzan» Totò, Alba Arnova.
Italiano: «I miliardari» Scope. Mike Bongiorno, Giulia Rubini.
Mirafiori: «Krocos».
S. Rita: «Cavaliere della croce».
Vinzaglio: «Donne del destino» Scope techn. G. Peck, L. Bacall.

Eliseo: «Pilota razzo e la bella siberiana» tech. Scope J. Wayne.
Fréjus: «Contessa scalza» tech. H. Bogart, Ava Gardner.
Nuovo: «Ali delle aquile» tech. Sc. J. Wayne, M. O'Hara, Dailey.
S. Paolo: «Qualcosa che vale» Scope Rock Hudson, D. Winter.

Belgio: «Ricatto di un padre».
Corallo: «Donna del sogno» Pat Boone, T. Moore. Scope technic.
Eridano: «Rappresaglia» colori Guy Madison, Felicia Farr.
Orepa: «Straniero tra gli angeli».
Radium: «Re del Rock and Roll»
V. Veneto: «I miliardari» Scope Mike Bongiorno, Giulia Rubini.

Astra: «Baciala per me», techn. Scope Cary Grant, J. Mansfield.
Bernini: Praterie senza legge, col.
Eliso: «Maddalena» Marta Toren
Excelsior: «Mariti in città» con G. Moll, R. Salvatori, F. Fabrizi.
Massaua (p. Massaua): «Altaiena velluto rosso» Scope colori.
Odeon: «F.B.I. divisione criminale» E. Constantine, H. Vernon.
Star: «Simplicius spia internazionale» Rod Cameron, L. Maxwell.

Adua: Avventura in Cina, O' Brien
Aurora: Primula gialla. Z. Scott.
Bresela: Guerrieri Alce Azzurra.
Bri-Dan: «Marty».
Falchera: «Lasciateci in pace».
Fortino: Marchio del bruto, col.
Maior: «Banda degli angeli» col. Clark Gable, Yvonne De Carlo.
Nord: «Violette imperiali» tech. Luis Mariano, Carmen Sevilla.
Palermo: Spionaggio a Tokio. Sc.
S. Parco: «Un bacio una pistola»
Sociale: Simplicius spia internaz.
Zenit: Donne dadi danaro, tech.

Baretti: «Fondo della bottiglia» tech. Van Johnson, R. Roman.
Cibiria: «Grande barriera», tech.
Colosseo: «Donne del ranchero» Sterling Hayden, Anita Ekberg.
Continental: «Cerchio della vendetta» col. Randolph Scott.
Craig Flora (c. Moncalieri 241): «Lo scapolo» Alberto Sordi, A. Lane.
Italia: «Brama di vivere» tech. Scope Kirk Douglas, A. Quinn.
Moderno: «Cameriere per signora» e «Ammutinati Atlantico».
Nizza: «Billy il mancino».
Piemonte: «Mondo senza fine» Sc. col. Hugh Marlowe, N. Gates.
S. Carlo: «La strada dell'oro».
Spezia: «Incatenata dal destino» Eva Nova, G. Danova.

Alba: Scaramouche col. Granger.
Apollo: «Baciala per me» tech. Scope Cary Grant, J. Mansfield.
Diana: «Il mio amico Kelly».
Dora: «Caccia ai falsari».
Edera: «La rivale» A. M. Ferrero
Lucento: Colosso argilla. Bogart
Latirario: Ultimo paradiso, tech.
Roma: «Tormento d'amore».
Splendor: «Via col valzer» Claire Trevor, Dennis Price.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Lux, Cristallo, Adriano, Sensok, Asti, P. Nuova, Massaua, Umberto, Europeo, Cibrario, Radium, Fortino e Odeon; Teatro Stabile (bigl. alla Cassa); Per il 4 marzo: Teatro Alfieri: Comp. Dapporto (prenotazione posti all'E.N.A.L.). Prenotazione gite domenicali al Sestriere.

Due marinai in libera uscita

Rubarono quattro auto per divertirsi alla guida

Pur senza patente, incolumi dopo una serie di clamorosi incidenti stradali, compaiono stamane davanti ai giudici della Corte d'Appello di Genova - Il tribunale li aveva già condannati a due anni di carcere

Genova, mercoledì sera.

Due marinai del supercaccia «S. Giorgio», protagonisti di una straordinaria e tragicomica libera uscita, compaiono oggi davanti ai giudici della nostra Corte d'Appello. Ercole Coffetti di 19 anni da Milano ed Eugenio Lanterio di 22 anni da Brescia, la sera del 2 ottobre scorso presero in un'autoscuola cittadina la loro prima lezione di guida. Ne uscirono tuttavia esaltati al punto che nel volgere di poche ore rubarono due «600», un autocarro, un furgone e due motorette, incappando in una interminabile serie di incidenti e finendo di volta in volta, sempre incolumi, fuori strada: contro un pilastro, contro un muro e contro un platano.

Il primo «colpo» i due marinai lo attuarono in via Garibaldi: forzate le portiere salirono sull'autofurgone del commerciante Pasquale Davino e partirono in direzione di Genova. Giunti sulla sommità della salita della Foce tentarono d'invertire la marcia per tornare in città, ma per una errata manovra il veicolo uscì di strada sprofondando in una cunetta: danni per 250 mila lire. Raggiunsero a piedi la vicina stazione della Chiappa e qui salirono sulla «600» di Vittorio Bruni. Non imbroccarono la partenza e l'auto si sfasciò contro un pilastro: danni per 50 mila lire. Proseguirono ancora a piedi finché trovarono l'autocarro di Andrea Spinelli, fermo in via Genova. Salirono a bordo e avviarono il veicolo ma, fatti pochi metri, avendo inavvertitamente fatto suonare il clacson si spaventarono e scesero, abbandonando la macchina col motore acceso. La successiva vittima dei due marinai fu Franco Cozzani, il quale aveva lasciato la motoretta incustodita davanti alla propria abitazione. Sulle due ruote il Coffetti e il Lanterio si trovarono a loro agio e raggiunsero senza incidenti le porte della città. Fu una «600», quella di Giordano Vignolo, a distoglierli dalla motoretta. Forzarono le portiere, salirono a bordo e partirono in direzione di Portovenere; in viale Fieschi, però, finirono contro un platano. L'auto non subì danni rilevanti per cui i due marinai proseguirono il loro viaggio finché non furono definitivamente fermati da un muro a Cadimare: danni per circa 100 mila lire.

A questo punto i due marinai devono essersi convinti che non è troppo facile guidare un automezzo e fecero ritorno in caserma servendosi della motoretta di Fabio Sturlese, il quale l'aveva lasciata incustodita nei pressi di casa a Cadimare.

L'indomani in Questura piovvero tutte le denunce e le indagini subito intraprese si conclusero alcuni giorni dopo con l'identificazione e l'arresto del Coffetti e del Lanterio i quali, nel novembre successivo, vennero giudicati dal tribunale penale e condannati ad un anno e sei mesi di reclusione per furto e a sei mesi di arresto e 40 mila lire di ammenda per aver guidato senza patente. Difesi dall'avv. Giorgi di La Spezia e Frulini di Milano, i due marinai hanno interposto appello.

Dona al Comune una casa per farne un ospedale

Ovada, mercoledì sera.

A Campoligure la signora Francesca Figari ha fatto dono di un grandioso edificio al Comune per l'allestimento del nuovo ospedale, in sostituzione di quello attuale, piuttosto angusto. La spesa per il nuovo nosocomio ammonta a trenta milioni e sarà sostenuta in parte dal Comune e in parte dalla Provincia.

La casa di Valenza Po nella quale gli orefici Dante Cavalli e Renato Milanese fabbricavano pezzi da 5 marchi tedeschi in argento. Le indagini sul traffico di monete false sono state estese all'estero. L'«Interpol» dovrà accertare se la banda di falsari aveva addentellati in Germania, Inghilterra e Svizzera, come si sospetta. (Moisio)

Notizie per le donne

L'uomo italiano ha molti difetti, ma a noi donne piace anche così

Tutto sbagliato negli uomini italiani? Certo no. L'aspetto più affascinante del loro carattere è la capacità di farsi amare malgrado i difetti e, anzi, proprio in virtù di essi.

Un esempio: la domestica recando il caffè al «signore» inciampa nel tappeto e finisce a terra col vassoio e tutto ciò che vi sta sopra. Lui non si scompone. Alza appena gli occhi sopra il giornale, dice: «Attenzione, perbacco, non vede dove mette i piedi?» e riprende imperturbato la lettura. Credete che la ragazza, offesa da tanta crudeltà mentale, gli dia gli otto giorni? Vi sbagliate: rossa di vergogna, corre a quattro gambe per la stanza a raccattare i cocci e si precipita in cucina a scaldare dell'altro caffè. Il suo regale distacco dalle umane vicende, la sua distratta superiorità l'hanno stregata: egli è un uomo (homo sapiens) e lei, donna, è contenta di servirlo in umiltà.

Molte donne affermano: «Anche se volesse farlo, non permetterei a mio marito di mettersi il grembiale». Perché rifiutano di essere aiutate nelle faticose faccende di casa? Perché fin dall'adolescenza hanno sognato per marito un «principe azzurro» e vogliono conservare l'illusione anche dopo sposate di averlo trovato. Sono delle inguaribili sognatrici. Per quale ragione deluderle, mettendosi a lavare i piatti? Sarebbe, da parte del marito, una vera crudeltà.

E ancora: le italiane considerano di solito il matrimonio come una missione che comporta molti sacrifici e lietamente portano la loro croce di spose e di madri. Sovente, anzi, trovano in essa la loro felicità. Gli italiani, psicologhi per natura, lo sanno e magnanimi consentono alle mogli di sacrificarsi per loro, rendendole felici.

Anche questo che pare un difetto, è dunque una virtù.

Un vivo senso di protezione per la donna è forse la migliore qualità degli italiani. Malgrado le mitiganti influenze della civiltà, essi sono ancora violenti, bellicosi e litigiosi. Su cento importanti delitti compiuti in Italia, si calcola che non più di cinque o sei siano compiuti da donne. Ma, in proporzione, le donne scontano meno anni di prigione perché, di fronte al sesso debole, anche i giudici s'inteneriscono. L'uomo che uccide una donna per gelosia è di solito punito più gravemente della donna che uccide un uomo per lo stesso motivo. Le femministe dovrebbero tenerne conto, quando si adoperano per l'ingresso delle donne nella magistratura. Saranno altrettanto pietose con le colpevoli sottoposte al loro giudizio?

La famosa galanteria degli italiani (manifestazione esterna del senso di protezione) è un po' in regresso rispetto al passato. Peccato: perché mai rinunziano a questa elegante arma di conquista, in cui una volta erano maestri? Quante occasioni perdute per un fiore non raccolto e non offerto alla compagna di gita. Ma è certo che se nel mondo esiste ancora qualche uomo galante, è in Italia. Letizia Baldridge, la giornalista americana che scrisse un celebre articolo sugli uomini italiani, racconta:

«Quando si domanda ad un italiano: "Dove pranziamo stasera?", egli non risponde: "Dove vuoi". Semplicemente viene a prendervi a casa, vi offre una rosa e fissando nelle vostre le sue pupille grandi e scure, ombreggiate da lunghe ciglia seriose, dice: "Vieni, ti porto via con me"». La Baldridge commenta: «Ecco perché io ritengo che sulla Terra esistano due soli tipi di "homo sapiens": l'uomo e l'uomo italiano».

Un giudizio senza dubbio esagerato, anche perché non tutti gli italiani hanno quel tipo di pupille e di ciglia. Ma bisogna ammettere che nessun uomo come l'italiano sa dare ad una donna, anche alla più «emancipata», il piacere (illusorio) di essere donna e quello (reale) di essere per lui.

I. b.

LA PAROLA AGLI ACCUSATI

Dopo il nostro precedente articolo sugli uomini italiani abbiamo ricevuto diverse lettere di consenso o di protesta. Pubblichiamo quelle di un medico e di un albergatore: essi, per la loro professione, hanno potuto osservare il comportamento degli italiani di cui danno un giudizio equilibrato ed obiettivo.

UN MEDICO CI SCRIVE:

«Nella mia lunga carriera di sanitario ho raccolto tante confidenze che ora mi consentono di esprimere alcune riserve e di introdurre qualche sfumatura nel giudizio che usualmente si dà agli uomini italiani. Nessuno meglio di me conosce l'egoismo, la pretesa, il "complesso di superiorità" o anche le piccinerie del loro carattere; ma giustizia vuole che si riconoscano pure le loro virtù: un affettuoso senso protettivo, una profonda solidarietà, un solido attaccamento sono in genere presenti anche sotto la maschera del marito-padrone e del marito-Casanova. Vorrei aggiungere, ancora, che le donne intimamente soffrono assai meno di quanto si creda dell'attuale situazione: 1) in nove famiglie su dieci, nonostante le apparenze, è la moglie che comanda ed il marito non ha che l'illusione del supremo potere; 2) almeno otto donne su dieci — in Italia — non invidiano affatto il matrimonio "made in U.S.A.", ma desiderano che il marito faccia pesare la sua volontà e persino certi suoi privilegi (molti matrimoni falliscono proprio perché l'uomo è troppo arrendevole e debole davanti alla consorte); 3) forse una donna su due si compiace di un certo vittimismo e sarebbe assai infelice se non potesse lamentarsi e se non trovasse qualche motivo (o pretesto) per sentirsi "sfruttata". Questa mi sembra, onestamente, la realtà. Ma vi prego di non pubblicare il mio nome: ho parecchi clienti e non so se gradirebbero la mia diagnosi psicologica dei propri sessi...».

(Segue la firma)

UN ALBERGATORE SCRIVE:

«Non sono un uomo di cultura, non mi interesso di studi psicologici ma ho avuto modo di osservare da vicino per quaranta anni i miei simili: ho diretto alcuni grandi ristoranti e lavoro ancora in questo campo. Mi sento perciò autorizzato a dire che gli italiani, oltre ai difetti, hanno pure delle qualità: sanno, per esempio, ordinare un pranzo con molto garbo e senza cavalleresca: pare una sciocchezza, ed invece è un particolare che dimostra affetto, gusto, romanticismo e che piace molto alle donne. Ho sempre notato che le signore amano esser "guidate" e che non apprezzano affatto gli uomini che lasciano ad esse la scelta del "menu": è un'osservazione che può valere anche nelle cose più importanti. Ho, anche avuto modo di constatare che gli uomini "sembrano" più dispotici di quanto non "siano". Anche quelli che appaiono risoluti e prepotenti, in genere si lasciano rivoltare come un guanto dalle legittime mogli. I prepotenti veri sono una rarità (salvo che in automobile) e anzi gli italiani danno continue prove di gentilezza, di cavalleria e di rispetto purché siano accontentati in certe debolezze (come la pretesa di essere dei conquistatori, anche quando hanno paura della moglie)».

(Segue la firma)

Gli "affari„ dell'ex-impiegato di banca di Canelli

Supererebbero i 100 milioni i debiti lasciati dal Bronda

I creditori, tanto a Canelli come a Nizza Monferrato, ad Asti e a Calamandrana, sarebbero molte decine - Buona parte del denaro ricevuto, il giovane lo giocava al Totocalcio: ogni settimana spendeva a questo scopo trecento-quattrocento mila lire - Fuggito con i familiari: riparato all'estero?

DAL NOSTRO INVIATO

Canelli, mercoledì sera.

Ieri sera i carabinieri di Canelli hanno perquisito l'abitazione di Aldo Tomaso Bronda, l'ex-impiegato della Banca Commerciale scomparso lunedì pomeriggio con i familiari lasciando dietro di sè una lunga scia di debiti: un centinaio di milioni. Tutto era in ordine, ma i cassetti degli armadi erano vuoti: egli aveva riempito le valige per quanto era possibile di indumenti e biancheria e soprattutto non aveva dimenticato gli oggetti di valore.

Il nome di Aldo Bronda è da ieri al centro delle conversazioni non solo nella sua città di residenza, ma in tutta la zona e sino ad Asti. Pochi giorni fa si parlava di lui negli ambienti sportivi come del vice-presidente della società di calcio Canelli, ed in quelli commerciali come del bravo e generoso impiegato della Banca Commerciale; gli amici ed anche i semplici conoscenti erano ammirati della sua generosità. Ora sono in molti a rimpiangere di averlo conosciuto e di avergli prestato fede.

Aldo Bronda, di 35 anni, sposato e padre di una bambina di 9 anni, è nato a Calamandrana e da parecchi anni era impiegato presso la Banca Commerciale di Canelli. Il suo carattere gioviale e la sua sicurezza negli affari, gli avevano procurato molte simpatie. Inoltre è figlio di un possidente e ciò non guasta quando gli amici non sono inferiori al desiderio di far denaro.

Il suo sistema era molto semplice: si presentava ai contadini, ai negozianti, agli amici e anche a parenti e offriva loro la possibilità di buone operazioni finanziarie. Chiedeva, in sostanza, di affidargli i capitali assicurando un interesse del 15 per cento. Ed in realtà, appena avuta la somma, versava subito l'alto interesse e un assegno della Banca Commerciale. Con una serie di prestiti egli poteva continuare a pagare gli interessi, mentre aveva a sua disposizione un grosso capitale.

La settimana scorsa però, il Bronda veniva licenziato dalla banca, che evidentemente era stata messa in sospetto dal tenore di vita del suo impiegato, non certo proporzionato allo stipendio che percepiva. Si incominciò a mormorare ed egli si rese conto che d'ora in avanti non gli sarebbe stato tanto facile ottenere prestiti. Sabato egli si recò a Calamandrana, suo paese d'origine, e, secondo voci correnti, avrebbe chiesto e ottenuto da contadini e negozianti del luogo un prestito di 17 milioni, sempre promettendo un interesse del 16 per cento.

Ma ormai era deciso a scomparire, subodorando il vento infido. Lunedì pomeriggio fece le valige, e con la moglie, la figlioletta e il padre Giovanni si mise in viaggio sulla sua utilitaria per destinazione ignota.

Poco dopo la sua partenza, venne a cercarlo nel suo appartamento, di via Roma 17, uno dei suoi creditori (due milioni) e non trovandolo diede l'allarme. Nel giro di pochi giorni il panico prese parecchi creditori del Bronda; alla caserma dei carabinieri fioccarono le denunce, presso la banca si presentarono gli assegni, naturalmente scoperti. Soltanto ieri 87 assegni sono stati respinti, per circa trenta milioni; ma, come abbiamo detto, i debiti lasciati dal giovane ex-impiegato di banca supererebbero i cento milioni. Difficilmente se ne potrà accertare l'esatto ammontare, perché, mentre alcune vittime tendono ad aumentare la misura del danno subito, altre, per pudore, preferiscono tacere.

Nessuno sa dove il Bronda si è nascosto: che sia espatriato però è quasi impossibile perché risulta sprovvisto di passaporto. Forse attende, nascosto presso qualche amico, di potere raccogliere la somma necessaria per tacitare i suoi creditori. Alcuni di questi lamentano un danno superiore ai dieci milioni, ma la maggior parte ha concesso prestiti di due o tre milioni. Buona parte del denaro che il Bronda riusciva ad ottenere, lo impiegava nel gioco, specialmente nel Totocalcio per il quale spendeva ogni settimana tre o quattrocento mila lire.

La notizia della sua scomparsa ha allarmato non solo Canelli ed i centri del circondario, ma anche Nizza e Asti, dove il giovane aveva esteso i suoi «affari».

Bruno Marchiaro

L'ex-impiegato di banca Aldo Tomaso Bronda, di 35 anni

Dopo 50 anni il «Giro» a Mondovì

Mondovì, mercoledì sera.

(m.) Il Giro d'Italia 1958 comincia a delineare il suo volto. Dopo alcuni anni di assenza il Giro farà ritorno a Torino. La tappa torinese non si concluderà però sulla pista in cemento del Motovelodromo di corso Casale, bensì sul colle di Superga: la linea del traguardo sarà posta infatti di fronte alla storica basilica. Questa la sorprendente novità, a quanto pare, escogitata dal rag. Torriani, il dinamico «patron» del Giro, sempre alla ricerca dell'inedito. A Mondovì, dove invece il Giro mancava addirittura dal 1911, il ritorno della grande corsa a tappe, acquista, a distanza di 50 anni, un sapore decisamente romantico. Nel 1910 e nel 1911, auspice l'indimenticabile giornalista monregalese Eugenio Carlo Costamagna (Magno) allora direttore della «Gazzetta dello Sport», si conclusero nella nostra città due tappe veramente decisive. In ambedue giunse primo il piccolo e scattino Galetti, il grande rivale di Ganna, che doveva trionfare in entrambe le edizioni del Giro. Nel 1911, Galetti «bruciò» in uno spasmodico «sprint» il francese Petit Breton e Sbarrado Pavesi. Dopo di allora il Giro non sostò più a Mondovì.

Il rag. Torriani, che era accompagnato da Pino Villa, è giunto nella nostra città per prendere contatto con il comitato monregalese composto dal prof. Barberis, dott. Beltrandi, signori Ferrua, Almari, Gasserra e Bessone. Mentre le possibilità di una conclusione in salita a Frabosa Soprana sono tramontate (Torriani ha promesso però una tappa a Frabosa nel 1959) per l'impossibilità di concentrare due tappe con arrivo in salita nella fase iniziale del Giro, le trattative per il traguardo di Mondovì sono giunte in porto: restano da definire soltanto alcuni dettagli di carattere finanziario e tecnico. I corridori giungeranno a Mondovì (il traguardo sarà posto a Piazza, la parte alta della città) provenienti da Superga; quindi il giorno successivo si muoveranno alla volta di Chiavari.

Fuchs spera di finire fra 4 giorni l'impresa

WELLINGTON, mercoledì sera.

Vivian Fuchs, capo della spedizione britannica nell'Antartide, ha comunicato che spera di portare a termine la sua difficile impresa fra quattro o cinque giorni. Dagli ultimi messaggi giunti in questa capitale dalla base Scott, Fuchs e i suoi compagni hanno ormai superato la parte più difficile della marcia e stanno ora procedendo verso la base suddetta, meta finale della traversata della calotta antartica iniziata mesi or sono dal mare di Weddell.

JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

LIX. — Stefano fa scattare un congegno sull'aereo-cisterna per fare incendiare l'aereo di Johnny durante il rifornimento. Kid arriva con Gaby in elicottero, con le pale del quale conta di tagliare il cavo. Sull'aereo di Johnny Van Meer sospetta nell'altro apparecchio la presenza di Stefano.

SHERLOCK HOLMES: Il cane di Baskerville di Sir A. CONAN DOYLE

XLVIII. — Watson e Sir Henry, nipote di Sir Charles, morto in strane circostanze, incontrano nella brughiera, ove un leggendario cane ha ucciso l'evaso Selden, un certo Stapleton. Nel castello di Baskerville, Holmes mostra a Watson il ritratto di Sir Hugo Baskerville che somiglia a Stapleton.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

"L'adorabile Giulio,, all'Alfieri

Dapporto, un leone e 50 kg. di dinamite

Accanto a un «Carletto» in forma eccezionale, una Delia Scala più esplosiva del solito

Dapporto nei panni di un maturo giglione: un tipo, una «macchietta» che, da lui, aspettavamo da tempo. Nella commedia musicale *L'adorabile Giulio*, il comico piemontese (ma sì, ascoltiamocelo del tutto, anche se è per tre quarti ligure, questo attore che ha reso celebre — almeno nelle platee — la parlata subalpina: in polemica con le straripanti cantilene centro-meridionali) diverte per quattro ore, diconsi quattro, interpretando la gustosa parte di un artista di prosa, incallito nelle parti giovanili non ostante i cinquant'anni suonati. La parte, che Giovannini e Garinei, in vena di spirito e trovate, hanno costruito apposta per Carletto, gli si attaglia a pennello: e gli offre il destro per scorrazzarvi dentro, per mostrarsi in tutte le dimensioni. E per strappare continue risate e ondate di applausi.

La commedia musicale è forse fra le migliori di quelle viste nelle ultime stagioni teatrali. Sì, va bene, la favola è contorta e a tratti si aggroviglia; ricorre spesso agli inevitabili qui-pro-quo, agli scambi di persona che hanno fatto le fortune di un genere sepolto e dimenticato. Ma è raccontata con garbo, le idee non mancano, le buone battute prorompono continuamente. Inutile riassumere la trama: basti sapere che, non ostante l'azione si svolga a New York verso la fine di secolo, Dapporto trova il modo di infilarvi dentro il suo vecchio e collaudatissimo zio Agostino, piemontese di pura razza, con i suoi gai strafalcioni e la sua scaltrezza provinciale. Ieri sera Carletto era in grande forma. Non sappiamo se le battute che pronuncia di getto gli nascano lì per lì, o se siano frutto di pazienti e annose ricerche. Fatto sta che quasi tutte toccano lo spettatore, gli strappano l'ilarità.

Detto di Dapporto, è subito d'obbligo accostare alle labbra le buccine per Delia Scala: piena di pepe, instancabile, variatissima, sa trovare efficaci sfumature e sapienti effetti con una intelligenza che poche volte i nostri palcoscenici «leggeri» hanno avuto la fortuna di tenere a battesimo. Non è una soubrette, è un mezzo quintale di esplosivo. Nella scena di «Giulietta e Romeo stile Far West» ed in quella in cui interpreta una bambina prodigio, Delia irrompe e scoppia, deflagra e colpisce.

Il cast che comprende grossi nomi della rivista (1) si è rivelato coerente e omogeneo: Valeria Fabrizi, una «stellina» sulla quale siamo pronti a scommettere, non è soltanto bella (lo è, e come lo è) ma recita con disinvoltura e brio, come se avesse già un consumato mestiere dietro le levigate, appetitosissime spalle. Teddy Reno, scusandosi per l'improvviso abbassamento di voce, ha tuttavia fatto del suo meglio con molto impegno. Renata Negri, Mario Castellani, Aldo Pierantoni, Pierluigi Pelitti sono stati tutti efficienti, all'altezza dello spettacolo. Il «Charley Ballet», come al solito (vale a dire: piacevole allo sguardo). Le musiche, di Kramer, quasi tutte buone; alcune ottime: e specialmente quel valzerino che, nel primo tempo, Dapporto riesce a cantare con grazia e umorismo, un valzerino leggero leggero, dolce dolce, una delle più belle musiche udite quest'anno.

n.

(1) Fra i quali un leone, al suo debutto. Una belvetta vera e propria, graziosissima. Ma come attrice di rivista farà poca strada: è svogliata, si lecca i baffi, sbadiglia rumorosamente in scena. Sente poco la parte: però a sua discolpa bisogna dire che è stata mal servita dal copione.

Lina Volonghi e Tino Buazzelli nel «Tacchino», di Feydeau che con Alberto Lionello e Dina Sassoli andrà in scena domani sera al Carignano

TEMPESTOSA VITA CONIUGALE DI UNA «STELLA» INFELICE

L'irascibile Garland si separa dal marito

L'attrice ha lasciato Sid Luft, l'uomo che l'aveva aiutata a rifarsi un'esistenza e una fama dopo il tentato suicidio

Nostro servizio particolare

Hollywood, mercoledì sera.

L'attrice Judy Garland ed il marito Sid Luft si sono separati ieri. Per il momento non è prevista nessuna azione per un divorzio, come ha confermato l'avvocato Jerry Giesler, legale dell'attrice, il quale ha precisato che il Luft ha lasciato la villa che occupava a Holmby Hills con la moglie ed i figli Lorna, di cinque anni, e Joseph di tre.

Judy Garland, al secolo Frances Gumm, è un'autentica figlia d'arte. Bambina, lavorava in una piccola compagnia di varietà («Gumm and Gumm») capeggiata dal padre. Notata da un produttore che riscontrò in lei le doti di una fanciulla-prodigio, fu ammessa a dodici anni in una scuola di recitazione. Vennero poi i film e con essi il successo.

Con il trascorrere degli anni, costretta a lottare contro la pinguedine, Judy diventò sempre più nervosa e più debole. Unica cosa inalterata la sua meravigliosa voce. Non era quasi più riuscita a dormire da quella mattina di Natale in cui suo padre era stato ritrovato morto, con la testa fracassata, presso un ruscello. Cominciò a prendere dei barbiturici mentre di giorno doveva ricorrere a degli eccitanti per trovare la forza di lavorare.

Mentre girava «Anna prendi il fucile», fu trovata un giorno intossicata dai sonniferi. Fu chiaro che non avrebbe potuto continuare il lavoro. Venne sostituita da Betty Hutton. Quando tornò agli studi, dopo undici settimane di clinica, i produttori le dissero senza complimenti che era diventata troppo grassa. Riuscì a girare ancora una pellicola, ma quando si accinse a iniziarne un'altra ebbe un nuovo collasso. Pochi giorni dopo, nel giugno 1950, venne trovata nel bagno della sua villa dove aveva tentato di suicidarsi tagliandosi la gola.

Dopo il tentato suicidio Judy si accorse di essere povera e sola. Aveva guadagnato enormi somme di denaro dilapidandole però con una prodigalità degna di miglior causa. A ventinove anni sembrava essere giunta alla fine. Fu allora che incontrò Sid Luft, un ex-pilota dell'aviazione canadese. Luft è l'uomo che ha aiutato la Garland a risollevarsi dalla miseria e dalla disperazione, che ha saputo dimostrarle un amore disinteressato e che si è comportato con lei da consigliere saggio e previdente, da amministratore, da guardia del corpo. Sotto la sua guida Judy tornò al successo culminato con la stupenda interpretazione di «E' nata una stella».

Anche con Luft tuttavia la Garland non trovò, a causa del suo carattere irreparabilmente rovinato da anni di tensione e di lavoro, la tranquillità sperata. I suoi litigi con il marito non erano mai contenuti entro limiti, se così si può dire, normali, ma assumevano sempre una piega clamorosa. Ieri i due coniugi si sono separati, ma è probabile che come altre volte, caduto l'impeto del primo momento, Judy ritorni sulla sua decisione e si rimetta in pace con Sid, l'uomo con il quale ha un debito di riconoscenza che in nessun modo essa riuscirà mai a ripagare.

p. u.

Judy Garland fotografata di recente con il marito Sid Luft

Bongiorno in disaccordo con gli esperti minacciava di abbandonare il telequiz

MILANO, mercoledì sera.

Sempre agitate le acque di «Lascia o raddoppia». Il comunicato con il quale i dirigenti della tv hanno riammesso al gioco la calabrese Concettina Cardona, appassionata delle opere di Leopardi, ha contrariato non poco Mike Bongiorno. Il comunicato, infatti, gettava praticamente la colpa dell'esclusione dal gioco della bruna calabrese sul presentatore, accusandolo di non aver lasciato che la candidata esprimesse le sue ragioni e continuasse il gioco.

Bongiorno, appena ha preso visione del comunicato, s'è molto risentito, fino ad esprimere l'intenzione, ad un giornalista di un quotidiano milanese del mattino, di rifiutarsi di presentare domani «Lascia o raddoppia» se gli esperti non avessero compiuto una rettifica.

Abbiamo interpellato stasera Mike Bongiorno. Il presentatore ha spiegato che le sue parole non andavano prese alla lettera e ha detto che in ogni caso oggi si incontrerà con gli esperti e chiederà una precisazione in cui si chiarisca che egli ha condotto il gioco in modo del tutto regolare e che la responsabilità dell'accaduto è dovuta a quei fantomatici esperti che tentano ora di cambiare le carte in tavola rimproverandolo di un'eccessiva precipitazione nel congedare la ragazza calabrese. In ogni modo, è certo che Mike Bongiorno presenterà domani sera il popolare telequiz.

Il «Keller Quintett» stasera al Conservatorio

Questa sera, alle 21,15, al Conservatorio il Keller Quintett di Monaco darà un concerto per gli «Amici della musica». Il complesso, costituito dai violinisti Keller e Ziehe, dai violisti Schoessel e Sichermann e dal violoncellista Braun, solisti dell'orchestra sinfonica della radio bavarese, eseguiranno brani di Mozart, di Beethoven e Dvorak. Biglietti la sera al Conservatorio.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

***Il convegno dei cinque*, alle 21,45 sul programma nazionale - Secondo programma: *Il teatrino di Carlo Campanini* (ore 20,45) ed una radiocommedia, *Altalena*, di Michael Brett (ore 22,15) Alla televisione: Settima puntata delle *Canzoni di tutti* (ore 21)**

MERCOLEDI' 26 FEBBRAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,6, Torino m. f. I). — Ore 13: Giornale - Carillon - 13,20: Album musicale - Lanterne e lucciole (13,55): punti di vista del Cavalier Fantasio - 14: Giornale - Listino Borsa di Milano - 14,15-14,30: Chi è di scena?, cronache del teatro di Raul Radice - Cinema, cronache di Gian Luigi Rondi - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Parigi vi parla - 17: Programma per i ragazzi [...]

Ore 21,05: Concerto del violoncellista Maurice Gendron e del pianista Jean Françaix - 21,45: Il convegno dei cinque - 22,30: Teatrino del Giano: Musica sinfonica [...]

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,7, Torino m. f. II, Alessandria [...]) [...]

Ore 20,45: Il teatrino di Carlo Campanini [...]

Ore 22,15: «Altalena», radiodramma di Michael Brett [...]

TERZO PROGRAMMA [...]

TELEVISIONE [...]

GIOVEDI' 27 FEBBRAIO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE [...]

SECONDO PROGRAMMA [...]

TERZO PROGRAMMA [...]

TELEVISIONE [...]

Un giovane molto dotato

1. — Il «Gorgelisse» è rimasto celebre negli annali criminali del Sud Ovest della Francia. Esso fu, verso il 1846, un affare che dapprima si manifestò misterioso, impenetrabile, e poi si rivelò come qualcosa di spaventoso, l'orrore umanizzato, se così si può definire.

Una sera, mentre stava tornando dalla fiera di Penne, diretto a Casseneuil (Lot-et-Garonne) ove era proprietario di un negozio di merceria e drogheria che prosperava felicemente, il signor Doumergal padre, vide ad un tratto il suo cavallo sbandare, trascinandolo con la carrozza e tutte le mercanzie che egli aveva acquistato, nelle acque impetuose del Lot, il torrente che scorreva tumultuoso a venti metri al disotto del livello

stradale. Il giorno dopo il signor Doumergal ed il suo cavallo vennero trovati morti accanto alla carrozza danneggiata. Con i gendarmi sopraggiunti per le constatazioni di legge, era anche il figlio del defunto commerciante, il giovane Maria-Anselmo, soprannominato

GORGELISSE

«Gortan-Lizo» in dialetto locale ovverossia «Gorgelisse», dagli abitanti di Casseneuil-sur-Lot e dintorni, perché prima di tutto era un ragazzo molto bello e poi perché, cosa veramente assai rara in quell'epoca, non portava né barba né baffi. Così, il giovane Maria-Anselmo Doumergal detto Gorgelisse, privato bruscamente dell'affetto e dell'appoggio del padre, si trovava ormai solo con la madre, ancora giovane, nata Anne Sarrasinotte-Barray. I due, già pratici del commercio, avrebbero potuto benissimo continuare insieme a far prosperare il negozio di merceria-drogheria. Ma la donna, affranta dal dolore, non se la sentiva. Inoltre ella possedeva in proprio una piccola proprietà, una piccola cascina a

Broussac-les-Penne, presso Tayssounat, e precisamente tra i villaggi di Villeneuve e Larroque. Decise pertanto di ritirarsi laggiù a dedicarsi alla vita agreste, lasciando al figlio l'incarico di occuparsi del commercio paterno. Gorgelisse infatti non trovò nessuna difficoltà a darsi agli affari. Sotto la sua guida abile e accorta, il commercio del suo negozio prosperò a tal punto che in breve i proventi del negozio raddoppiarono. Gorgelisse poteva così considerarsi uno degli uomini più ricchi del luogo. Oltre all'abituale commercio del negozio di merceria-drogheria che gli fruttava ogni anno più di 11.000 franchi oro, egli possedeva 95.000 franchi che aveva collocato in una banca d'Agen e che gli fruttavano l'interesse annuo del 5%; possedeva degli immobili sia a Canson che a Casseneuil, senza contare la futura eredità della proprietà materna di Broussac valutata a più di 80.000 franchi. Tanta fortuna e tanta prosperità facevano sì che il giovane venisse considerato con grande

rispetto da tutti. Gorgelisse, sia per il suo aspetto fisico, sia per la ricchezza che gli faceva attorno un alone di notorietà avvincente, piaceva molto alle donne. Ma solo una era riuscita ad averlo tutto per sé. Costei era la brillante, piccante Zulma Crubelet, detta Crubelette, che aveva un albergo di posta detto «La Grazia», sulla strada che va da Villeneuve a Penne. Zulma aveva vent'anni era molto graziosa e tutti i suoi clienti le facevano la corte, ma ciascuno d'essi si ritirava in buon ordine quando compariva Gorgelisse. Egli era il solo padrone del cuore della donna, lo sapevano tutti...

Segue: *Il geloso spagnolo*

Il processo degli "sposi di Prato"

(Segue dalla 1a pagina)

Danilo Aiazzi, siano assolti per mancanza di dolo nel fatto loro attribuito.

Il dott. Mazzanti, nella sua requisitoria, ha ritenuto che il fatto compiuto dal Vescovo e dal prevosto è indubbiamente lesivo; i termini usati nella pastorale rispondono solo parzialmente a quelli previsti dal diritto canonico (cioè il Vescovo poteva definire Mauro Bellandi e Loriana Nunziati «pubblici peccatori», ma non «pubblici concubini»); la lettura della pastorale in chiesa era consentita; la magistratura italiana è competente a giudicare il Vescovo — ha spiegato il P. M.; il Vescovo ha superato involontariamente i limiti di quello che era un suo diritto e un suo dovere e, di conseguenza, non ha avuto l'«animus diffamandi»; per cui deve essere assolto. Il P. M., inoltre, ha chiesto l'assoluzione anche per il parroco, avendo costui obbedito a un ordine legittimo di un proprio superiore.

Guido Guidi

L'assemblea generale degli industriali

(Segue dalla 1a pagina)

al livello del 1938, ha toccato nel 1957 l'indice 355.

Il dott. De Micheli ha poi affermato che gli industriali aspirano sempre più ad una politica di libertà economica, che eviti di gravare la mano sui costi, che mantenga la stabilità monetaria, che non distrugga, ma anzi esalti, gli incentivi alla produzione ed al risparmio, e che quindi non scuota, ma ristabilisca, la fiducia negli imprenditori.

Ha rilevato infine quanto sia ingiusta l'accusa che il distacco delle aziende a prevalente partecipazione statale dalla organizzazione industriale sarebbe dovuto al sorgere della Confintesa; infatti la mozione sullo sganciamento venne approvata dalla Camera fin dall'agosto del 1954, un anno e mezzo, cioè, prima della costituzione della Confintesa. La Confintesa non riguarda interessi particolari, bensì una massa di molti milioni di italiani che hanno lo stesso diritto di esprimersi sul piano nazionale di quanto ne hanno le varie confederazioni dei lavoratori. Il dott. De Micheli ha terminato auspicando che gli industriali diano alle loro organizzazioni quanto hanno di meglio perchè esse diventino sempre migliori.

L'on. Scotti smentisce l'adesione al P. M. P.

ROMA, mercoledì sera.

L'on. Alessandro Scotti ha smentito l'informazione del P.M.P. secondo la quale egli avrebbe aderito al partito monarchico popolare.

Il Consiglio nazionale del partito dei contadini — ha precisato l'on. Scotti — ha deciso di presentare alle prossime elezioni delle liste contadini indipendenti o collegate con forze politiche nuove che nulla hanno a che vedere con il P.M.P. o tanto meno con «Comunità» dell'ing. Olivetti.

Davanti a Montecitorio dimostrazione di mutilati

Roma, mercoledì sera.

In connessione con la discussione, presso la Commissione Lavoro della Camera, del disegno di legge — già approvato dal Senato — per il riordinamento della Associazione nazionale fra mutilati e invalidi del lavoro, si sono radunati stamane davanti a Montecitorio un centinaio di mutilati e invalidi del lavoro di Napoli e dintorni, trasportati a Roma con quattro pullman. Scopo della manifestazione, come risulta dai cartelli recati dai convenuti, è quello di sollecitare la approvazione del provvedimento che li riguarda.

Una delegazione di dimostranti, accompagnata dall'on. Nicola Angelucci, è stata ricevuta dal presidente della Commissione Lavoro on. Storchi, che ha preso atto delle loro richieste, assicurando il proprio interessamento.

Presso la stessa Commissione Lavoro, presente il ministro Gui, è frattanto in discussione il provvedimento di cui si tratta.

S'incastra con la moto sotto un camion fermo

Cuorgnè, mercoledì sera.

Un grave incidente è avvenuto stamane alle ore 7 sulla provinciale tra San Giorgio e San Giusto Canavese. Il signor Giovanni Podio, residente ad Aosta, era andato di primo mattino a San Giorgio per provvedere al taglio di un gruppo di alberi di sua proprietà. Vi si era recato con un autocarro che aveva lasciato sulla strada.

Poco più tardi forse a causa della pessima visibilità, il motociclista trentacinquenne Edoardo Zucca da Ciconio, operaio presso la ditta Olivetti, andava a incastrarsi in piena velocità sotto il camion fermo. Ricoverato per lesioni craniche e fratture interne è in gravissime condizioni all'ospedale.

Bimba gravemente ferita dai calci di una mucca

Casale, mercoledì sera.

Una bambina di 4 anni, Cerrano Claudia, figlia di agricoltori residenti nella frazione Sorina di Murisengo, eludendo la vigilanza della madre, si è introdotta stamane nella stalla avvicinandosi a una mucca. Ad un tratto grida strazianti della bimba hanno fatto accorrere i familiari che l'hanno sottratta ai calci dell'animale infuriato. Trasportata gravemente ferita all'ospedale di Casale Monferrato, i medici non disperano di salvarla.

ULTIME NOTIZIE

Migliorato il figlio di Togliatti

Il giovane è stato ricoverato l'altra notte all'ospedale di Civitavecchia in preda a grave agitazione psichica - E' assistito dalla madre, Rita Montagnana, con la quale stasera farà ritorno a Roma

Roma, mercoledì sera.

Aldo Togliatti, il figlio del leader comunista e di Rita Montagnana che l'altra notte venne trasportato all'ospedale di Civitavecchia dopo essere stato sorpreso mentre si aggirava nei pressi del porto, farà ritorno probabilmente oggi insieme alla madre nella sua casa di Roma al n. 4 di via Pavia. Per il momento egli si trova ricoverato nella stanza n. 3 del reparto a pagamento dell'Ospedale civile di Civitavecchia. Il giovane, che ha 32 anni, appare tranquillo e le sue condizioni psichiche appaiono ora normali.

All'ospedale viene mantenuto naturalmente su tutta la vicenda il massimo riserbo e nessuno, all'infuori della madre e dei medici, è ammesso nella stanza di Aldo Togliatti. Stando comunque a quanto si è potuto sapere, egli sarebbe arrivato a Civitavecchia con uno degli ultimi treni in partenza da Roma e dopo aver vagato per la città a quell'ora semideserta si è portato nella zona nord del porto. Sembra che verso la mezzanotte abbia bussato al cancelli del deposito costiero della «Trans World Fuels Company» e abbia chiesto a un guardiano notturno indicazioni per recarsi agli approdi delle navi.

Verso le 3, è stato notato dal finanziere di guardia al varco doganale del molo Vespucci, il quale gli ha chiesto cosa facesse a quell'ora in detta località. Dalle risposte ricevute, la guardia di Finanza ha compreso che il giovane non era in normali condizioni psichiche e pertanto lo ha invitato ad entrare nel corpo di guardia, da dove ha telefonato al Commissariato di Pubblica Sicurezza.

Poco dopo sono arrivati gli agenti, che lo hanno accompagnato negli uffici del viale della Vittoria, dove è stato identificato e da lì accompagnato con un'automobile all'ospedale civile. Il medico di guardia lo ha visitato, riscontrandogli uno stato di agitazione psichica, per cui lo ha fatto ricoverare, dopo avergli somministrato dei tranquillanti.

Fra le ipotesi sul motivo che avrebbe spinto Aldo Togliatti ad andare a Civitavecchia, è quella secondo la quale egli avrebbe avuto l'intenzione di imbarcarsi per l'America. Naturalmente si tratta soltanto di voci, avvalorate forse dall'avere il giovane chiesto notizie sugli imbarchi e dalla circostanza che nel pomeriggio era partita da Civitavecchia la nave «Bice Costa» diretta ad Hampton Road, negli Stati Uniti.

Aldo Togliatti com'è noto soffre ormai da molto tempo di una grave malattia nervosa che lo colpì quando ancora si trovava a Mosca. Fu ricoverato anche in una clinica di Budapest, in una svizzera ed infine a Roma, a Villa Flora, da dove fu dimesso qualche mese fa dal momento che le sue condizioni apparivano notevolmente migliorate.

Belinda Lee, che com'è noto si trova in Africa per girare alcuni esterni del suo ultimo film, «Nor the moon nights», si è affezionata a una scimmietta donatale da un indigeno. Al suo fianco è l'attore Michael Craig. (Telefoto)

RACCAPRICCIANTI PARTICOLARI SUL DELITTO DI CAGLIARI

Prima di essere saponificato il neonato fu tagliato a pezzi

Il mostruoso episodio, secondo la denuncia della ragazza-madre, è avvenuto ad opera di un bidello dell'Istituto di anatomia umana dell'Università - Costui avrebbe perpetrato il mostruoso crimine per occultare il frutto di una sua relazione - Dopo il mandato di cattura il presunto assassino si è dato alla latitanza

Cagliari, mercoledì sera.

Un mostruoso delitto, compiuto vari mesi fa, è stato scoperto dalla polizia la quale sta ora ricercando attivamente un bidello dell'Università di Cagliari accusato di aver saponificato un neonato. Del raccapricciante episodio, verificatosi il 27 luglio scorso, sarebbe stato protagonista il quarantasettenne Saverino Asuni, resosi irreperibile da quando è stato spiccato nei suoi confronti un mandato di cattura. Costui viveva con una vecchia zia ed un fratello a Sinnai, un piccolo comune poco distante da Cagliari, ed era dipendente dell'Istituto di anatomia umana dell'Università; sebbene la sua qualifica ufficiale fosse quella di bidello, egli, in venticinque anni di servizio, era riuscito ad accattivarsi la fiducia dei superiori e ad ottenere l'incarico di tecnico dell'Istituto di cui in pratica era divenuto il custode.

Un paio d'anni fa la zia dell'Asuni aveva assunto al servizio una ragazza di Sinnai, Amata L., ora diciassettenne, che sembra sia divenuta dopo breve tempo intima amica di Saverino Asuni. Verso la fine del '56 la giovane si accorse di essere in stato interessante e nel luglio successivo, approfittando del fatto che il prof. Carlo Maxia, direttore dell'Istituto, era partito per l'America del Sud per tenervi un ciclo di conferenze, ed i suoi assistenti avevano iniziato le ferie estive, l'Asuni riuscì ad introdurre nell'Istituto la ragazza ormai prossima alla maternità e a custodirla per tre giorni senza destare sospetti. Per il parto della giovane domestica l'Asuni, del tutto ignaro di ostetricia, si sarebbe fatto aiutare da una donna addetta alle pulizie, sembra, minacciandola, in caso di rifiuto, di licenziamento. Venuto al mondo il bambino, il bidello, sempre secondo l'accusa, lo avrebbe soppresso, fatto a pezzi e disintegrato con un bagno di soda caustica.

La raccapricciante vicenda è stata rivelata alla polizia dalla ragazza che sottoposta a interrogatorio, avrebbe finito per raccontare dettagliatamente quanto avvenne nell'Istituto di anatomia. Interrogata a lungo, anche la donna che l'assistette avrebbe fatto alle autorità analogo racconto.

La rubricazione del delitto imputato all'Asuni è attualmente limitata al solo reato di distruzione del cadavere, in quanto deve essere accertato se il bambino sia nato vivo e in quale modo sia eventualmente avvenuto l'aborto. Sembra che la donna che assistette la L. al momento del parto, circa un mese fa, abbia avuto, nella stanza d'affitto in cui viveva, un violento litigio con l'Asuni per motivi non ancora noti, e che la padrona di casa, avendo compreso quanto la donna rinfacciava al bidello, abbia parlato.

Il marinaio assassino

Lo Spaziano forse giudicato dalla magistratura ordinaria

Napoli, mercoledì sera.

(a. g.) Le otto corvette componenti la flottiglia cui appartiene la *Pomona*, posta al comando del capitano di vascello Eugenio Henke battente sul Gabbiano la sua insegna, hanno lasciato stamane il porto «per proseguire la crociera addestrativa invernale». In seguito, l'equipaggio del *Pomona* verrà gradualmente sbarcato.

Sulla reazione dei marinai della corvetta all'atroce crimine del sottocapo segnalatore Giovanni Spaziano si apprende che durante la prima fase dell'istruttoria, quando, scortato dai carabinieri, lo Spaziano pose piede sul ponte di coperta, un gruppo di suoi compagni gli si avventò addosso strappandogli dall'uniforme le stellette.

Il sostituto procuratore militare della Repubblica colonnello Ugo Foscolo si è recato a Roma per chiedere a nome del dirigente la procura, il maggior generale Bernardo [illegible], le disposizioni su alcuni aspetti procedurali. Infatti, a parte il ritardo nello svolgimento del processo dovuto alla richiesta di perizia psichiatrica che certo gli avvocati difensori del criminale faranno, v'è un preciso motivo di diritto che potrebbe far giudicare il sottocapo dalla magistratura ordinaria. La legge dice che se per alcuni reati è competente il Tribunale militare (nel caso «insubordinazione con omicidio») per altri invece (cioè: la rapina) la competenza è di quella «ordinaria». Se poi in un unico fatto v'è competenza d'un magistrato e dell'altro allora il giudizio può essere affidato al magistrato «ordinario» a meno che non si possa separare le due imputazioni.

VENTO A CENTO ALL'ORA SULLA MANICA

Infuria la bufera sull'Europa Centrale

Drammatica situazione in **INGHILTERRA**: centinaia di persone bloccate nelle auto che la neve ha coperto; bimbi prigionieri nelle scuole; strade e linee elettriche interrotte; Londra senza rifornimenti - **BELGIO**: La Sambre straripa a Charleroi - **GERMANIA**: il Reno irrompe a Magonza - **NORVEGIA**: 43 gradi sotto zero

Dal nostro corrispondente

Londra, mercoledì sera.

Dopo un inverno mitissimo, il maltempo ha improvvisamente colpito l'Inghilterra con crudele violenza e il Paese è oggi paralizzato da neve, ghiaccio, inondazioni e furibonde bufere. Un terzo della rete stradale non può essere percorso perchè coperto da cinque metri e più di neve. Centinaia di villaggi sono isolati. I treni fra il nord e il sud viaggiano con dieci-quindici ore di ritardo. Venti della forza di cento chilometri all'ora hanno arrestato il movimento dei battelli nella Manica e tutti i viaggiatori provenienti dal continente e diretti in Inghilterra sono bloccati nei porti francesi. E' da quarant'anni che l'inverno non si abbatteva su queste isole con tanta [illegible].

Le regioni più colpite sono quelle settentrionali — ove il traffico stradale è quasi completamente fermo — ma anche nel sud, ove le rigide temperature hanno trasformato in ghiaccio la neve accumulatasi ieri, la situazione è causa di disagio e preoccupazione. Da ventiquattr'ore non arrivano a Londra rifornimenti di viveri: i camion sono bloccati o lungo le strade o ai magazzini di partenza. Centinaia di persone, in tutte le parti d'Inghilterra, hanno trascorso la notte nei loro veicoli, prigioniere della neve. In un breve tratto di strada nel Lancashire, 150 macchine sono completamente sepolte sotto il gelido manto.

I bambini soffrono particolarmente la crudeltà della tormenta. A Ixworth, nel Suffolk, 400 allievi di una scuola elementare hanno dormito nelle aule perchè nessun mezzo era in grado riportarli a casa. Lo stesso è avvenuto in numerosi istituti nelle contee settentrionali. A Elmsted e a Hastingleigh, nel Kent, alcuni gruppi di bambini furono sorpresi dalla tormenta mentre rincasavano a piedi, lungo la carrozzabile, furono salvati dagli abitanti delle case vicine. Erano esausti, e se i soccorsi avessero tardato di mezz'ora sarebbero periti sotto la furiosa nevicata.

Elevato il numero delle autoambulanze intrappolate sulle strade. In una zona di campagna dell'Hertfordshire ve n'è una prigioniera da mezzanotte e che nessuno è ancora riuscito a liberare. Vi è a bordo un vecchio gravemente infermo. Un'altra ambulanza con due malati è sommersa dalla neve in prossimità di Londra. Vicino a Sheffield la signora Childs, di [illegible], ha messo al mondo un bambino su una macchina sperduta nella tormenta.

La violenza delle raffiche e il peso della neve hanno abbattuto in molte regioni linee telefoniche e cavi di elettricità. Parecchi villaggi sono privi di luce. A Guston, vicino a Dover, una signora di 88 anni è stata uccisa dalla caduta del camino sul tetto.

La bianca bufera ha sconvolto i servizi aerei e ora, all'aeroporto di Londra, i meccanici devono combattere contro la bassa temperatura. I passeggeri vengono fatti salire sugli apparecchi nei capannoni perchè pochi minuti di sosta bastano a procurare la formazione di ghiaccio sulle ali. Poche ore dopo il loro arrivo in questa Siberia inglese, 60 uccelli rari, giunti dall'Africa per il giardino zoologico di Londra, sono morti assiderati.

A questi travagli vanno aggiunte le inondazioni. Tre fiumi — il Tamigi, il Brent e il Lea — sono straripati in più punti, e decine di località sono minacciate dalla avanzata delle acque.

m. c.

Molte interruzioni sulle linee ferroviarie

Parigi, mercoledì sera.

Il maltempo infuria su gran parte dell'Europa settentrionale e centrale. Da Bruxelles informano che la Sambre ha rotto gli argini in diversi punti, nei pressi di Charleroi, paralizzando il traffico fluviale e interrompendo una linea ferroviaria.

Si ha da Bonn che il livello della Mosella cresce di sei centimetri all'ora, minacciando la città di Zell e numerosi villaggi. Il Reno è straripato nei pressi di Magonza. Nel Tirolo, il traffico stradale è semiparalizzato dalle forti nevicate e dal pericolo delle valanghe.

Gran parte della Danimarca è sotto la neve, con temperature assai rigide. A Gudbrandsdal, nella Norvegia centrale, sono stati registrati, ieri notte, — 43°.

Scontro sull'autostrada fra un furgone e un camion

Autista torinese moribondo

Vercelli, mercoledì sera.

Un incidente di particolare gravità è accaduto stamattina verso le 7 lungo l'autostrada Torino-Milano all'altezza del ponte sul Cervo (Km. 58,800). Un autofurgoncino torinese, sul quale si trovava il 41enne Giuseppe Torta, abitante in piazza Sofia 5 a Torino, in un tentativo di sorpasso, anche a causa del fondo stradale sdrucciolevole per la pioggia, andava a cozzare violentemente con un autocarro proveniente in senso contrario, guidato da Eugenio Bolognesi, di 25 anni, pure abitante a Torino, il quale aveva a fianco un passeggero.

Il Torta veniva lanciato violentemente sull'asfalto, dove rimaneva esanime. Trasportato urgentemente all'ospedale di Santhià, vi è stato ricoverato con prognosi riservata per la frattura della base cranica e gravi lesioni interne. Il Bolognesi non ha riportato ferite di sorta, mentre leggermente infortunato è rimasto il suo passeggero. Sul posto sono intervenuti i carabinieri di Buronzo.

Si uccide cadendo dalla bicicletta

Novara, mercoledì sera.

Il mugnaio Enrico Baldi, di 66 anni, residente nella nostra città, mentre percorreva, ieri in bicicletta corso Felice Cavallotti, giunto all'altezza della Questura perdeva l'equilibrio e cadeva a terra. Soccorso da un agente di P. S. e trasportato all'ospedale in preda a forte «choc», veniva ricoverato nel reparto chirurgia, ma un'ora dopo decedeva per emorragia cerebrale.

Caccia al pazzo fuggito per uccidere la moglie

Vigilate dalla polizia tutte le strade e i treni che portano ad Aosta - L'uomo indosserebbe ancora la casacca azzurra del manicomio di Collegno

Aosta, mercoledì sera.

Viva impressione ha destato in città la notizia apparsa sui quotidiani di stamane circa la fuga dell'ex-sottufficiale degli alpini Giovanni Paolo Tidu di 28 anni, ricoverato all'ospedale psichiatrico di Collegno. Il Tidu risiedeva infatti nella nostra città in una delle case INA di corso Battaglione Aosta e tutti ricordano che nell'ottobre scorso tentò di uccidere la moglie spingendola sotto un autocarro. Una sera, mentre si trovava a passeggio con la consorte Rosanna Scaglioni di 24 anni, in viale dei Partigiani, il Tidu le diede una spinta proprio nell'attimo in cui sopraggiungeva un autocarro. Fortunatamente la donna se la cavò con lievi ferite e in un primo momento parve che si trattasse di un incidente stradale.

L'autista dell'autocarro però, che era certo di non avere alcuna responsabilità poichè aveva visto chiaramente il gesto del Tidu, fece egli stesso delle indagini per ritrovare alcune persone che erano state presenti al fatto e che potevano quindi scagionarlo. Così, dopo circa un mese, l'autista produsse all'autorità giudiziaria una documentazione precisa dei fatti e il giudice istruttore fece trarre in arresto il Tidu per tentato omicidio.

La Scaglioni, temendo le ire del marito, tentò di scagionarlo negando che al momento dell'incidente ci fosse stato tra loro una vivace discussione e che il marito l'avesse spinta sotto l'autocarro.

Nel corso dell'interrogatorio il Tidu confessò però ogni cosa, ma nello stesso tempo diede segni evidenti di alterazione mentale per cui venne inviato in osservazione al manicomio di Collegno. Qui gli specialisti confermarono la sua totale infermità mentale e i magistrati iniziarono quindi la procedura per il suo internamento in un manicomio giudiziario. Il trasferimento avrebbe dovuto avvenire nei prossimi giorni; ma ieri notte il giovane è fuggito indossando ancora l'uniforme di panno azzurrino degli internati del manicomio.

La sua evasione è stata subito segnalata alle varie questure e ai comandi carabinieri. Considerando i precedenti e le minacce formulate più volte a Collegno, si teme che il Tidu voglia raggiungere Aosta per mettere in atto i suoi propositi nei confronti della moglie.

La giovane donna, che si trova in stato interessante, è stata ospitata dagli zii che abitano nello stesso stabile ed è sorvegliata da agenti della squadra mobile. Sono pure sotto stretta vigilanza tutte le strade, i treni e i pullman diretti ad Aosta.

ALLARME A PISTOIA

Il palazzo comunale minaccia di crollare

Due crepe si sono improvvisamente aperte nelle mura interne - Sinistri scricchiolii - Isolata la zona

Pistoia, mercoledì sera.

Ieri due crepe si sono improvvisamente aperte nelle mura interne del palazzo comunale di Pistoia, lo storico palazzo di Giano, e precisamente nell'antica cappella di Santa Agata, che separa la sala «guelfa», dove si tengono le riunioni del consiglio comunale, da quella «ghibellina». Alcuni operai che erano intenti ai lavori di manutenzione, impressionati dai forti scricchiolii provocati dall'aprirsi delle crepe, hanno dato l'allarme. Immediatamente è stato avvertito l'ufficio tecnico comunale e sul posto si sono subito recati il sindaco e alcuni ingegneri dell'Ufficio tecnico, che hanno impartito ordini di emergenza affinchè il palazzo fosse isolato, impedendo il traffico lungo le vie adiacenti le Ripe del Sale e della Comunità e disponendo uno sbarramento di sicurezza a oltre trenta metri dalla facciata in piazza del Duomo.

L'Ufficio tecnico ha provveduto a che fossero eseguiti i lavori più urgenti per scongiurare l'immediato pericolo, mentre i tecnici studiano, unitamente a quelli della Sovrintendenza dei monumenti e del Genio Civile, il da farsi per sanare la gravissima situazione. Intanto nella piazza si adunavano numerosissimi cittadini, che hanno seguito ansiosi il lavoro dei tecnici e degli operai.

La situazione, come abbiamo detto, è molto grave. Il Sindaco ha comunicato che nel palazzo si viene maturando una deficienza costruttiva che porta le strutture a premere con maggiore intensità del sopportabile sulle parti murarie della facciata, mettendo in pericolo l'esistenza dell'edificio. Ciò avviene perchè una catena di quelle che erano state fissate alle mura esterne per collegare le muraglie si è rotta, o per lo meno è giunta di trazione, e il suo carico è finito sulle altre catene e strutture, provocando le lesioni murarie che hanno causato l'allarme. Attualmente la costruzione ha la tendenza ad aprirsi come un'«arancia», cioè vi è pericolo di crollo improvviso della facciata verso la piazza del Duomo.

Intanto squadre di operai hanno lavorato a turno per tutta la giornata e la notte per costruire «barbacani» e «speroni di controspinta» onde puntellare il crollo incipiente. Il mercato che doveva aver luogo oggi in piazza del Duomo è stato spostato, mentre parte degli uffici comunali sono stati trasferiti altrove.

La facciata principale del palazzo del Comune di Pistoia

Morta nell'acqua bollente

Castelfranco V., mercoledì sera

Emanuela Rocca di Luigi, una bambina di due anni, abitante a Pozzonuovo, è morta in una pentola d'acqua bollente dov'era caduta durante la momentanea assenza della madre.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Giovanni Nepote
anni 76

Danno il triste annuncio: il figlio Gimy con la moglie Franca [illegible], la figlia Luigina col marito [illegible]; il piccolo Luigi e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 27 febbraio, alle ore 10, in Rocca Canavese.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	25	26
[illegible] 3½	60 90	61 35
»	60 80	61 25
[illegible]	81 80	81 80
[illegible] 5%	96 125	96 80
»	96 125	96 50
[illegible] 3½	82 975	83 05
»	82 875	82 95
[illegible] 5%	96 60	96 60
»	96 50	96 50
[illegible] 3½	75 40	75 40
»	75 30	75 30
[illegible] 5%	96 60	96 60
»	96 50	96 50
[illegible] 5%	84 [illegible]	84 25
[illegible]	83 [illegible]	83 975
[illegible] 5%	99 [illegible]	99 90
[illegible]	98 90	98 80
[illegible]	97 90	97 425
[illegible]	96 95	96 35
[illegible]	96 —	95 75
[illegible]	95 15	95 —
[illegible]	94 95	94 85
[illegible]	96 —	94 90
OBBLIGAZIONI		
[illegible]	92 —	92 —
[illegible]	93 60	93 80
[illegible]	93 65	93 425
[illegible]	95 —	95 —
[illegible]	86 30	86 30
[illegible]	100 40	100 40
[illegible]	140 —	140 —
[illegible]	120 —	120 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	99 50	99 50
[illegible]	101 40	101 [illegible]
[illegible]	89 25	89 [illegible]
[illegible]	88 50	88 50
[illegible]	88 75	89 —
[illegible]	88 90	88 80
[illegible]	88 90	88 90
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	84 —	84 —
[illegible]	81 —	84 —
[illegible]	97 —	97 —
[illegible]	94 90	94 90
[illegible]	95 —	95 —
[illegible]	93 50	93 50
[illegible]	93 50	93 50
[illegible]	97 —	97 —
[illegible]	93 15	93 15
[illegible]	97 10	97 125
[illegible]	94 25	94 25
[illegible]	94 20	94 25
[illegible]	95 75	95 75
[illegible]	95 40	95 20
[illegible]	95 30	95 30
[illegible]	95 70	92 625
[illegible]	95 75	95 75

[illegible]	25	26
[illegible]	92 50	92 50
[illegible]	94 70	94 70
[illegible]	95 —	95 —
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	103 70	103 35
[illegible]	103 40	103 10
[illegible]	103 40	103 60
[illegible]	100 75	100 75
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	101 35	101 35
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	103 50	103 50
[illegible]	101 80	102 15
[illegible]	101 75	101 75
[illegible]	98 25	98 25
[illegible]	103 50	103 75
[illegible]	102 10	102 10
[illegible]	92 25	92 25
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	99 75	99 75
[illegible]	93 70	93 70
[illegible]	94 80	94 80
[illegible]	93 70	93 70
[illegible]	99 40	99 40
[illegible]	97 25	97 25
[illegible]	97 40	97 40
[illegible]	91 45	91 45
[illegible]	91 625	91 625
[illegible]	94 80	94 80
[illegible]	93 10	93 35
[illegible]	98 40	98 —
[illegible]	93 30	93 50
[illegible]	92 —	92 —
[illegible]	95 50	95 50
AZIONI PER CONTANTI — TESSILI E MANUFATTI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	11.000
[illegible]	1701	1725
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
MINERARI-ESTRATTIVI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1935	1925
TRASP.-ASSIC.-FINANZ.		
[illegible]	—	73 —
[illegible]	—	36.100
[illegible]	21.550	21.675
[illegible]	2379	2377
[illegible]	—	—
[illegible]	1775	1790
[illegible]	—	—
[illegible]	1164	1164
[illegible]	2420	2430
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

[illegible]	25	26
METALMECCANICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	501 —	509 —
[illegible]	291 50	294 —
[illegible]	624 —	624 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	922 —
[illegible]	715 —	725 —
[illegible]	18 85	18 95
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1381	1390
[illegible]	—	—
ELETTRICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	975 —	975 —
[illegible]	798 —	790 —
[illegible]	—	2960
[illegible]	1448	1448
[illegible]	1347	1347
[illegible]	1350	1353
[illegible]	—	—
ALIMENTARI		
[illegible]	25 —	27 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	130 —
[illegible]	—	—
DIVERSI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	3390	3390
[illegible]	—	13.675
[illegible]	1900	1900
[illegible]	3150	3150
[illegible]	—	—
CHIMICI		
[illegible]	1378	1378
[illegible]	—	—
[illegible]	1420	—
[illegible]	—	—
[illegible]	2230	2235
[illegible]	1810	1810
[illegible]	—	—
[illegible]	2330	2340
[illegible]	421 —	437 —
[illegible]	228 —	234 —
IMMOBILIARI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	621 —	622 —
[illegible]	—	—

A TORINO — La vivace spinta di compere emersa improvvisamente nel tardo dopoborsa di ieri lascia una traccia evidente sulla riunione odierna.

L'apertura è ricca di attività, rivolta principalmente alle Fiat su prezzi nettamente superiori. Sostenute anche la Viscosa e la Montecatini, mentre le Liquigas presentano qualche contrasto.

Il mercato supera agevolmente la fase di assestamento di metà seduta e riafferma in chiusura i massimi assoluti della riunione, con discreto vantaggio complessivo dei prezzi di ieri e con maggiore accentuazione per le voci citate, Calmo Nebiolo e Monteponi.

Titoli di Stato e obbligazioni risentono di qualche realizzo e risultano riflessivi, su fondo ben tenuto.

Nel dopoborsa affari modesti, con la prevalenza di qualche offerta.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro USA 624,85; dollaro canad. 634,10; franco svizzero 145,85; fiorino olandese 163,90; franco belga 12,45; franco francese 135,80; sterlina G. B. 1750; marco german. 148,15; scellino austriaco 24.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori borsa: sterlina oro 5800-6000; marengo sviz. 4750-4900; sterlina cartacea unitaria 1690-1720; dollaro carta USA 612-615; franco svizzero 145,25-146,25; franco francese 133-137,50; oro fino 704-714; argento 18-19,50.

A MILANO — La riunione di stamane è risultata assai attiva e ben disposta, almeno nella sua prima parte. Specialmente le contrattazioni sulle Fiat si svolgevano assai animate e sostenute, tanto che la quotazione di questo titolo per la prossima settimana arrivava a 1306. Altrettanto ben quotate apparivano le Catini, Edison e Pirelli.

La seconda parte della seduta assisteva, invece, al netto prevalere della offerta, attirata anche dagli elevati prezzi raggiunti, che garantivano un buon ricavo alla minuta speculazione settimanale. In chiusura si effettuava, perciò, sui livelli minimi della giornata.

Nel settore del reddito fisso, ben tenuti i valori industriali; stazionari, con qualche ricupero, i Buoni del Tesoro novennali.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 14.000; Bastogi 1784; Finelettrica 1185; Finmare 475; Finsider 624,50; GIM 5150; Invest 3415; La Centrale 2303; Sviluppo 1665; Ass. Generali 26.190; Fond. Incendio 4850; Assicurat. Italiana 7500; RAS 8840; Ferr. N. Ord. 4215; Châtillon 2340; Cantoni 12.340; Olcese 848; Cucirini C. C. 7670; De Angeli 3250; Cascami Seta 5050; Gavardo 3720; Lanificio Rossi 2905; Lanif. e Canap. 998,50; Rossari e Varzi 12.500; Rotondi 20.100; Tosi 8310; Snia Viscosa 1718; Un. Manifatture 34.800; Dalmine 1615; Ilva 531,50; Metalli 4335; M. Amiata 4025; Montecatini 2287; Monteponi 1815; Siele 5900; Bianchi 418; Fiat 1290; Nebiolo 16,05; Saffa 1345; Cieli 3083; Dinamo 2580; Edison 2857; Bresciana 3080.

Sarda 3070; Valdarno 2900; Emiliana 3150; Subalpina 2190; Magneti Marelli 841; Ercole Marelli 390; Orobia 2835; Romana Elettr. 2805; Selt Valdarno [illegible]; Sip 1445; Meridionale elettrica 1565; Sist 2310; Tecnomasio 1565; Tefi A 3030; Tefi B 3025; Terni 282,50; Unes 755,50; Vizzola 3540; Dist. Italiana 6735; Eridania 4485; Romana Zuccheri 480; Anic 2680; Italgas 1373; Liquigas 450; Mira Lanza 8250; Pibigas 335; Rumianca 1810; Saffa 2225; Aedes 2525; Beni Stabili 4900; Immobiliare 819; Risanamento 3995; Silos Genova 4000; Cartiere Burgo 12.700; Ciga 4140; Eternit 5220; Italcementi 13.715; La Rinascente 195,50; Pirelli Spa 3975; Pirelli e C. 2919; Mittel 3980; Edison Volta ord. 1761; Edison Volta pref. 2211.

Prezzi informativi fuori Borsa: sterlina oro 5750-5950; marengo [illegible]; sterlina unitaria 1680-1710; dollaro carta 624-626; franco svizzero 145,75-146,25; franco francese 134,50-137,50; oro fino 706-710; argento 18,80-19,50.

Banconote. Prezzi ufficiali: dollaro USA 625; dollaro canadese 634; sterlina 1700; franco svizzero 145,625; franco francese 136; franco belga 12,47; fiorino olandese 164; marco germanico 148,125; scellino austriaco 24; peseta spagnola 11,125; scudo portoghese 21,875; corona danese 90; corona svedese 118,50; corona norvegese 85; dinaro jugoslavo 0,75.

A GENOVA. — Il mercato consolida le sue posizioni e guadagna nuovo terreno. Quasi tutti i settori risultano in aumento, soprattutto i metalmeccanici, gli elettrici e i chimici.

Alcuni prezzi: Centrale 2300; Generali 26.225; Viscosa 1725; Finsider 624,50; Fiat 1303; Sip 1450; Terni 283; Tefi B 3025; Edison 2874; Eridania 4500.

A FIRENZE. — Andamento alquanto sostenuto, in modo particolare per le Fiat e la Montecatini.

Alcuni prezzi: Ferrovie Meridionali 1784; La Centrale 2300; Fondiaria Incendio 4820; Fondiaria Vita 6830; Viscosa 1730; Montecatini 2244; La Magona 437; Fiat 1290; Valdarno 2900; Immobiliare 820.

TORINO - A. XII - N. 49
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-068 al 40-049

STAMPA SERA

MERCOLEDI' - GIOVEDI'
26 - 27 Febbraio 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

Fernandel ha divertito a tavola la bella Elizabeth

La colonia americana di Parigi ha organizzato una serata in un grande albergo, alla quale hanno partecipato fra gli altri Mike Todd e sua moglie Elizabeth Taylor, di passaggio dalla capitale francese diretti negli Stati Uniti. A tavola, Fernandel ha divertito molto la bella attrice che era seduta accanto a lui. (Telefoto)

24 cani in una baracca

Pierina Salvioni abita con 24 cani in una baracca di legno alla periferia di Milano. Ha ricevuto lo sfratto e non sa dove andare. I cani erano stati raccolti dalla strada e curati amorosamente dalla signora.

Ciang Kai Scek sui lavori

Il generalissimo Ciang Kai Scek e la sua consorte colti dall'obiettivo di un fotografo mentre transitano su una passerella di fortuna gettata su un profondo burrone nella zona in cui circa ventimila operai stanno lavorando alla costruzione di una nuova strada che sarà completata entro il 1958. La strada, che taglierà l'isola in due parti, costituirà la più importante arteria di traffico di Formosa.

SOPHIA ARNOULD

Il giovane architetto

XVII. — La giovane cantante dell'Opéra Sophia Arnould viene rapita dal conte di Lauraguais col quale convive per un certo tempo. Essi litigano e si rappacificano più volte e nel frattempo Sophia ha per amanti il principe d'Hénin, il principe Conti e numerosi altri gran signori. Ora la cantante si rende insopportabile a teatro.

Il 26 gennaio 1770, l'Opéra di Palazzo reale, ricostruita, riapre le sue porte con un vecchio lavoro di Rameau: «Zoroastro». «Ecco una bellissima sala — dice ad attori dell'Opéra Beaumarchais (del quale la Comédie Française rappresentava "I due amici" che non avevano alcun successo) — ma voi avrete poca gente al vostro "Zoroastro"!...». «Permettete — replica Sophia che si trova presente. — I vostri "Due amici" ce ne manderanno!...». In questa nuova Opéra, tutta fiammante, un piccolo ridotto è stato riservato alle attrici. «Esse vi andavano — scrisse Castil-Blaze (il futuro librettista del "Barbiere di Siviglia") — ogni sera, durante gli intervalli e dopo la rappresentazione, a rimettersi in ordine su banchette-divani disposte tutto in giro nel modesto ridotto. Queste signorine vi ricevevano i complimenti degli spettatori più intraprendenti e ognuno poteva liberamente avvicinarsi a queste divinità. L'amministrazione aveva chiesto questo ridotto allo scopo di evitare nei corridoi l'affluenza degli ammiratori che volevano presentare i loro omaggi alle ninfe di questi luoghi. I colloqui galanti si svolgevano in un parlatoio destinato alla diplomazia dell'amore...». E' qui che Sophia, un giorno, fa la conoscenza di un architetto di una trentina d'anni, Francesco Giuseppe Belanger, un

bel giovane, regista del Teatro dei Minuti Piaceri, il quale, con foga giovanile e tenera giocondità, fa un'ardente corte a Sophia. Con Belanger, che l'ama con tanta franca spontaneità, Sophia ritrova la felicità della sua prima giovinezza. Questo Belanger le piace infinitamente. Dopo tanti adoratori, titolati e pieni di sussiego, che, per la maggior parte, ella non ha affatto amato, eccola che si prende per amante questo «plebeo che ride di tutto, strano come un raggio di sole nella tristezza e i neri pensieri del suo prossimo; un ridere naturalissimo, senza sforzo, senza fatica». Ed ella ritrova con Belanger le gioie che aveva un tempo conosciute col giovane Dorval, alias Lauraguais. «Che cosa vo-

lete... — dice Sophia a coloro che si meravigliano — sono state gettate tante pietre nel mio giardino che io non potevo trovare meglio di un architetto per utilizzarle!». La piccola Guimard, amante del signor De Jarente, che teneva la «foglia dei benefici» («Io non concepisco — diceva Sophia parlando della Guimard — come questo piccolo baco da seta possa essere così magro quando vive su una così buona foglia!...») si fa costruire un lussuoso palazzetto, che sarà chiamato «Il tempio di Tersicore». Piccata, Sophia chiede a Belanger di progettare un palazzo, che ella desidera fare

costruire a spese del principe d'Hénin, di fianco a quello della Guimard. Le colonne doriche del frontone porteranno una statua d'Euterpe, sotto le sembianze di Sophia Arnould... In onore del principino d'Orléans (il futuro Luigi Filippo I) nato a Palazzo Reale, Sophia fa organizzare di fronte alla sua abitazione dei fuochi d'artificio che fanno sensazione...

Segue: *Lauraguais in esilio*